TORINO
Anno 70 - Num. 267
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
9 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL CORDIALE SALUTO DI VIENNA all'arrivo dei conti Ciano

Il Cancelliere Schusschnigg porge il benvenuto all'inviato del Duce - Festosa accoglienza di popolo - Oggi nel pomeriggio avrà luogo la prima conversazione politica

La nuova Austria

Vienna, 9 mattino.

La visita del conte Ciano a Vienna corona e suggella un lungo, travagliatissimo periodo, mentre si schiudono nuovi orizzonti e già si affermano nuove concrete possibilità di collaborazione e di intesa. Il quadro finora fosco e involuto da cui sembravano escluse soluzioni durature, esce, quasi a due decenni dall'armistizio, da uno stato di fluidità inafferrabile; si delineano i contorni e si fissano le consistenze valevoli per l'oggi, ancora più importanti per l'avvenire. L'Austria, naturalmente, come il punto nevralgico di massimo tormento, è al centro di queste irradiazioni benefiche.

Funzione operante

Quale fu il principio direttivo, quale l'aspirazione della politica estera italiana, specie da quando col Regime fascista essa acquistò intera coscienza dei suoi obbiettivi? Avere nell'Austria del dopoguerra un elemento attivo, autonomo, sovrano nel giuoco delle forze vecchie e nuove gravitanti in quel vasto settore europeo che va oltre la stessa definizione danubiana; insistere, lottare, perchè l'Austria nella sua indipendenza svolgesse la funzione storica che le è assegnata dalla sua posizione geografica e dalla sua tradizione spirituale e culturale, cioè la funzione di avvicinamento e di cooperazione, quasi una piattaforma di scambi economici, politici, culturali fra gli Stati che la circondano. E' questa una funzione viva e anche complessa che, come le funzioni di organismo vivo, non può essere di tutto riposo; bisognerà sempre vigilare, lavorare, perfezionare; ma è certo tuttavia che oggi quella che pareva una meta ideale, utopistica, ha affondato le sue radici nell'anima della realtà; oggi le difficoltà ritenute insuperabili sono state sormontate; oggi l'Austria non è più un fattore passivo e negativo nella politica danubiana ed europea; potremmo dire con frase un po' volgare ma efficace, l'Austria ha fatto la casa.

Nel campo interno si è arrivati all'instaurazione di un Regime integrale e totalitario, fuori dal turbamento deleterio dei partiti, fuori da mescolanze di potere: la via fu tracciata nettamente dal compianto Cancelliere Dollfuss quando inferse il colpo decisivo al socialcomunismo imperante nella capitale; poi si ebbero prove dolorose, costose, ondeggiamenti; ma non si poteva rimanere a mezza strada. Ormai che si è giunti alla concezione necessaria della totalitarietà, occorre restarvi fedeli a oltranza; c'è molto da fare, ma non nel senso di infirmare il principio unitario, c'è da fare molto nel senso che la piramide si consolidi più alla base: con una partecipazione sempre più attiva delle masse popolari. L'Austria sta ricreando un suo esercito; è un compito fondamentale dargli una fisionomia, una struttura, una efficienza tali da renderlo quello che deve essere, l'organo unificatore per eccellenza.

La pietra angolare: i Protocolli di Roma

Questa opera di chiarificazione e di disciplinamento interno, di cui va il merito maggiore al Cancelliere Schuschnigg, personalità di statista pazientissimo e costruttore, sarebbe stata impossibile qualora l'Austria non avesse trovata una sua individualità internazionale in un programma, in un sistema che la garantisse nei suoi sviluppi di Stato indipendente: i Protocolli di Roma furono e sono la pietra angolare della ricostruzione austriaca. Fu segno dell'alta intelligenza politica del Cancelliere Dollfuss l'aver compreso senza equivoci che la via della salvezza per l'Austria doveva passare per Roma; e merito incontestabile di colui che ne ereditò il testamento essere rimasto fedele, incrollabile, tetragono agli adescamenti, alle insidie, alle minacce.

Quante ironie, quante manovre, quante tempeste intorno ai Protocolli! Ma tutte le prove su tutti i campi, e quello politico e quello economico, furono vinte; il giorno in cui a Ginevra i rappresentanti d'Austria e di Ungheria coraggiosamente si ribellarono all'imposizione societaria e votarono contro le sanzioni, i Protocolli apparvero in tutta la loro vitalità, in tutta la loro capacità di funzionamento e di sviluppo.

Vennero gli sviluppi successivi nei Protocolli addizionali, mentre nel nuovo clima internazionale, determinato dalla trionfale impresa etiopica, maturava un avvenimento importantissimo, a cui l'Italia aveva dato il suo assenso pieno e caloroso, l'accordo tra la Germania e l'Austria dell'11 luglio.

Il problema dell'indipendenza dell'Austria non si pone più, non si deve più porre; l'Austria è una individualità statale che non deve essere più considerata come oggetto ma come soggetto; la dimostrazione l'abbiamo avuta nei colloqui di Berlino e di Berchtesgaden in cui il dato di fatto della sovranità austriaca, concordemente riconosciuta e accettata, non ha sollevato alcun dissidio, come era nelle intenzioni e nei desideri sportamente manifestati da chi vuole speculare su una insanabile rivalità fra Italia e Germania a proposito dell'Austria.

Adeguamento degli accordi commerciali

E' in questo quadro che bisogna fissare e comprendere la visita a Vienna dell'inviato del Duce; il cammino percorso è veramente grande; ma è caratteristica essenziale della politica fascista non dormire sugli allori; essa è volontà operante in senso continuativo. Protocolli, accordi, non hanno virtù magiche; devono essere perennemente controllati, alimentati, vivificati nell'esame e nella soluzione dei problemi che la vita, si può dire quotidianamente, crea. Un esempio recentissimo: la conclusione degli accordi commerciali fra l'Italia e l'Austria che saranno seguiti al più presto dalla firma degli accordi con l'Ungheria; in essi gli adeguamenti tariffari diretti a impedire che l'adeguamento della lira influisse su una diminuzione di scambi, sono stati compiuti con uno spirito perfettamente aderente allo spirito dei Protocolli; i traffici non solo non ne soffriranno, ma si prevede, in seguito a tali accordi, una loro intensificazione.

A Vienna ci si incontra e ci si riunisce per trattare di questioni concrete che possono aver bisogno di essere chiarite e, qualora sia il caso, risolte; senza attendersi avvenimenti sensazionali, non siamo però di fronte a visite e a colloqui semplicemente di pura cortesia. Così il miglior coordinamento fra i Protocolli e l'accordo dell'11 luglio costituirà una traccia dei lavori, specie alla luce del viaggio del Ministro Ciano a Berlino e dei suoi risultati. Non c'è dubbio che tanto in Austria quanto in Ungheria l'avvicinamento italo-tedesco sia stato seguito con soddisfazione e con simpatia; sarebbe quindi nell'ordine naturale e logico se su certi problemi discussi e concordati a Berlino gli incontri di Vienna dimostrassero e fissassero identiche concordanze. L'Austria o l'Ungheria, ad esempio, non sono seconde ad alcuna nella loro volontà di tutela delle istituzioni civili contro gli assalti del bolscevismo.

Inoltre sono venute in primo piano, il discorso di Milano vi ha fatto chiaro accenno, le relazioni con gli altri Stati danubiani. E' noto che i Protocolli non formano un sistema chiuso, pur non prospettando che eventualità di intese bilaterali; sono problematiche che vanno studiate attentamente. A Vienna si guarda con simpatia ogni possibilità di allargare la zona di collaborazione; a Vienna non si è guidati da esclusivismi e da pregiudizi.

Alfredo Signoretti

Giornate intense

Vienna, 9 mattina.

Il primo saluto al Ministro degli Esteri conte Ciano e alla contessa Edda Ciano Mussolini è stato dato ieri mattina a nome del governo austriaco alla frontiera di Tarvisio dal Consigliere di Legazione barone Chlumecky Löwenthal che ha offerto alla contessa Ciano, alla cui persona resterà addetto durante il soggiorno a Vienna come cavaliere di onore, delle bellissime rose.

Accoglienza calorosa

Il treno con gli ospiti è arrivato alla stazione meridionale di Vienna verso le ore 22. A Semmering vi era salito il ministro di Italia a Vienna, senatore Salata. Come è noto, del seguito del conte Ciano fanno parte i ministri plenipotenziari gr. uff. Buti e Vitetti, il segretario di Legazione conte Cittadini, i vice consoli marchese D'Ajeta e Moscato e l'addetto consolare march. Mariani. Con lo stesso treno ha viaggiato il ministro d'Austria a Roma, Berger Waldenegg. Bandiere, tappeti, stoffe, piante, fiori, stemmi e emblemi italiani avevano conferito un'aria di festa alla stazione del sud dove attendevano gli ospiti il Cancelliere Schuschnigg, il Vice-cancelliere Feldmaresciallo Hülgerth, il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt, il segretario generale per gli Affari Esteri Peter, il capo del protocollo ministro Orsini-Rosenberg con altri funzionari della Cancelleria federale, il capo dell'Ufficio stampa ministro Ludwig, quindi il borgomastro di Vienna Schmitz, il segretario generale del Fronte patriottico, il segretario di Stato Zernatto, il presidente di polizia Skubl, il comandante della piazza di Vienna, maggior generale Haselmayr, il comandante della milizia della Nuova Austria maggior generale Unger, il direttore generale delle ferrovie austriache Schöpfer.

Erano poi presenti il Ministro d'Ungheria a Roma De Rudnay col capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ungherese, consigliere di Legazione Mengele con tutti gli inviati speciali dei quotidiani di Budapest; quindi il personale della Legazione d'Italia guidato dal consigliere Stranio, l'addetto militare colonnello Mondini, il console commendatore Rochira, il Segretario del Fascio di Vienna Monreale, il Ministro Grazzi direttore generale della stampa estera del Ministero della Stampa e Propaganda coi giornalisti italiani invitati dal Governo austriaco.

Il programma d'oggi

Appena il treno si è fermato il battaglione della Milizia che prestava servizio d'onore ha presentato le armi. La musica ha intonato l'Inno Reale seguito da Giovinezza. Il Cancelliere Schuschnigg e gli altri membri del Governo hanno cordialmente salutato il Ministro degli Esteri italiano e la contessa Ciano, dando loro il benvenuto a nome dell'Austria e di Vienna. Le presentazioni sono avvenute nell'antico salone d'aspetto imperiale, anch'esso lussuosamente addobbato.

Il conte Ciano, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore e salutato la bandiera, ha lasciato la tettoia della stazione attraversando l'atrio nel quale si erano schierati i membri della Colonia italiana e del Fascio di Vienna e una Compagnia delle organizzazioni giovanili austriache: gli uni e l'altra hanno calorosamente acclamato l'ospite che spuntando sulla piazza è stato fatto segno a una manifestazione di simpatia da parte della numerosa folla. Il conte e la contessa Ciano si sono quindi diretti all'albergo, accompagnati dal Segretario di Stato agli Esteri Schmidt e dalla sua signora.

Chiusa con l'arrivo del conte Ciano e della consorte, la giornata aveva avuto inizio con l'arrivo della Delegazione di giornalisti italiani e ungheresi che a mezzogiorno sono stati ospiti del capo Ufficio stampa del Governo austriaco Ministro Ludwig. Il Ministro Ludwig, il Ministro Grazzi e il Consigliere Mengele hanno uno dopo l'altro brindato alla stampa dei tre Paesi formulando auguri per l'opera comune.

Dichiarazioni di Kanya

Questa mattina il conte Ciano ha inaugurato la parte ufficiale del suo soggiorno rendendo omaggio al monumento ai caduti austriaci e visitando quindi la chiesa che accoglie la salma del Cancelliere Dollfuss. Alle 11 visiterà al cimitero le tombe dei soldati italiani morti in prigionia di guerra e dal cimitero si recherà al Ballhaus per le visite d'uso al Segretario di Stato Schmidt, al Cancelliere Schuschnigg e al Presidente della Repubblica Miklas. La prima conversazione politica è fissata per le ore 16,30.

Gli articoli che la stampa viennese domenicale ha dedicato all'avvenimento sono già stati segnalati. Nella Neue Freie Presse troviamo però un'intervista concessa dal Ministro ungherese De Kanya il quale ha detto che l'imminente conferenza si riunisce mentre la situazione internazionale è agitata. L'importanza del convegno è accentuata dal fatto che essa inizia la serie degli incontri regolari dei ministri degli Esteri dei tre Stati firmatari dei Protocolli romani e dalla circostanza che essa avviene poco dopo il viaggio in Germania del conte Ciano. In Ungheria, come in Austria, si è appreso con soddisfazione che i colloqui fra il Ministro degli Esteri italiano e i capi politici del Reich hanno dato prova della piena identità di vedute delle due parti e sono stati conclusi con successo. «Noi ce ne siamo tanto più compiaciuti, ha detto il signor De Kanya, in quanto lo scopo della visita berlinese del conte Ciano risponde perfettamente ai pacifici obiettivi della politica estera dell'Ungheria e dell'Austria. Nello spirito dei Protocolli di Roma noi esamineremo a Vienna le questioni internazionali ed economiche che interessano l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. La politica di pace perseguita con tenacia dai tre Stati firmatari dei Protocolli romani ha fatto del legame di amicizia fra Roma, Vienna e Budapest un importante fattore attorno al quale si può sviluppare un positivo lavoro di ricostruzione dell'intera Europa centrale, premesso che tutti gli Stati siano animati da una volontà di pace identica alla nostra».

In merito alla possibilità che il sistema dei Protocolli romani si possa estendere a qualche altro Stato, il corrispondente da Roma della stessa Neue Freie Presse osserva però che questo non è probabile e noi lo riferiamo con riserva: viceversa egli dice di apprendere che si sarebbe molto lieti se uno o l'altro dei paesi firmatari stringesse con altre Potenze accordi atti a migliorarne le relazioni e quindi a consolidare la pace nel bacino danubiano.

Italo Zingarelli

I rapporti italo-britannici

« Sintomi d'un miglioramento »

Parigi, 9 mattino.

Il Journal sotto il titolo «Tre prove significative del miglioramento della situazione italo-inglese», pubblica un articolo di Saint-Brice in cui si legge, fra l'altro:

«Gli atti non hanno tardato a seguire le parole. In 24 ore registriamo non meno di tre manifestazioni del riavvicinamento tra Roma e Londra. Innanzi tutto il Governo britannico, che già da parecchi mesi aveva messo in congedo il suo Ministro ad Addis Abeba, ha deciso di ritirare la guardia militare della sua Legazione, e, ciò che è molto più significativo, domanda alle autorità italiane di assicurare la protezione dei funzionari e dell'edificio. Se ciò non è il riconoscimento de jure dell'Impero italiano, è una nuova constatazione dello stato di fatto. Il secondo atto è più importante: è stato firmato l'accordo commerciale anglo-italiano destinato a cancellare le sanzioni. Un primo tentativo era fallito al principio dell'estate. Il contratto che ora è intervenuto prevede misure per la liquidazione degli arretrati. Esso apporta ugualmente soddisfazioni ai fornitori inglesi e specialmente ai carboniferi. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, un dettaglio caratteristico: le basi dell'accordo erano state stabilite circa un mese or sono: la realizzazione era stata tenuta in sospeso fino al momento in cui le condizioni politiche hanno permesso di registrarlo.

Questa particolarità è molto più rimarchevole ancora della firma del protocollo sulla guerra sottomarina. Non bisogna esagerare la portata pratica di questo documento: le misure prese in tempo di pace per umanizzare la guerra resistono, raramente, alla prova sui campi di battaglia. Gli accordi del 1911 sul blocco, gli accordi dell'Aja sulla guerra dei gas, si volatizzarono al primo colpo di cannone della grande guerra. Ciò che bisogna porre in rilievo è il significato politico del gesto col quale l'Italia permette l'entrata in vigore di un accordo che data dal 1930. Significato grandissimo sotto quattro punti di vista: 1) un omaggio reso ad una iniziativa francese; 2) una soddisfazione data all'Inghilterra che non ammette i sottomarini che a condizione che si regoli strettamente il loro impiego; 3) una soddisfazione data al Giappone che potrà molto più facilmente sostenere la sua richiesta di riportare sui sottomarini le eccedenze di tonnellaggio che gli anglo-sassoni riservano per i cacciatorpediniere; 4) la porta aperta ad una adesione della Germania».

Il Reggente di Jugoslavia visita l'Inghilterra

Londra, 9 mattino.

Il corrispondente da Belgrado del Daily Telegraph annunzia stasera che il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, è partito ieri alla volta di Londra.

Il corrispondente aggiunge che il Reggente si propone di avere colloqui con i membri del Governo britannico onde vedere se la Inghilterra sia disposta a contribuire al miglioramento della situazione finanziaria e commerciale della Jugoslavia;

LA NUOVA BANDIERA DELLA SPAGNA e gli arazzi con le stemma delle forze nazionali esposti nella sede dell'Ambasciata spagnuola a Roma per solennizzare l'arrivo delle truppe di Franco a Madrid. (Telefoto).

Il Duce a Forlì

FORLI', 9 mattino.

Il Duce è giunto ieri da Roma.

Lungo la strada, egli ha visitato alcuni lavori di rimboschimento nell'alta valle del Tevere.

Come verrà celebrato il Genetliaco del Re

Roma, 9 mattino.

Il Genetliaco di S. M. il Re sarà quest'anno celebrato, con solenne parata militare, dalle truppe in armi adunate in piazza Venezia agli ordini di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata Goggia gr. cr. Francesco.

Dopo la cerimonia le truppe sfileranno per Via dell'Impero, via Nazionale e corso Vittorio Emanuele per rientrare nelle rispettive caserme. Date le modalità della funzione, non verranno erette tribune in Via dell'Impero, nè diramati inviti. Il pubblico potrà assistere allo sfilamento delle truppe lungo le strade sopra indicate.

I nazionali avanzano nelle vie di Madrid

Il quartiere di Usera completamente espugnato - Il mattatoio e una fabbrica di munizioni nelle mani dei falangisti - La stazione del sud accerchiata - Batterie governative distrutte dall'aviazione

Marcia inesorabile

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Getafe, 9 mattino.

La battaglia nelle vie di Madrid prosegue tutt'ora. Via per via, casa per casa, anzi si può dire, l'avanzata dei falangisti continua implacabile, mentre qua e là rapidi reparti di cavalleria e carri armati tentano di puntare verso il centro. Una discreta parte dei quartieri popolari della periferia è ormai in sicuro possesso dei nazionali, che hanno affidato alle guardie civili, inquadrate nelle loro formazioni, il compito di mantenere l'ordine e di spegnere i radi focolai di resistenza che ancora vi permangono.

Il quartiere operaio di Usera, nel quale si trovano numerose officine e anche una fabbrica di munizioni, è stato completamente espugnato, dopo un'asperrima lotta con le milizie governative, che usavano ogni mezzo — persino olio e acqua bollente rovesciati dalle finestre — per arrestare il progredire dei nazionali. Alla fine il quartiere è stato espugnato con l'aiuto dell'aviazione, che ha dovuto distruggere bombardandoli due grossi casamenti posti all'ingresso della principale via d'accesso, immediatamente dopo il ponte di Princesa sul Manzanarre. Nel rione si trova pure il mattatoio della capitale, che è caduto in mano nazionale, e nel quale è stata trovata una enorme quantità di carne macellata, pronta per essere inviata alle truppe.

Altro obbiettivo di grande importanza raggiunto è stato l'accerchiamento della stazione del sud, alla quale fa capolinea la ferrovia di Valencia. L'ultima via di fuga è stata così preclusa ai governativi.

Dal lato sud-ovest della città i reparti avanzanti sono già in vista delle torri merlate del massiccio edificio delle prigioni di Stato, entro le quali sono rinchiusi i disgraziati ostaggi. Tuttavia, temendo che l'edificio sia fatto saltare in aria dai governativi all'ultimo momento, i capi nazionali si propongono di accerchiare l'intero quartiere ove sorgono le prigioni e di occupare queste ultime solo dopo aver completamente evacuato e rastrellato le abitazioni.

Nella giornata odierna ha avuto una parte decisiva l'aviazione, che, oltre ad aver permesso alle fanterie di penetrare nel quartiere di Usera, ha individuato alcune batterie di cannoni piazzate nella piazza della Puerta del Sol, in un parco cittadino e avanti al palazzo reale. Con un volo bassissimo gli aerei hanno bombardato e distrutto queste tre batterie, senza tuttavia arrecare danni ai monumentali edifici, data la vastità delle piazze.

La reazione antiaerea è stata vivacissima ma fortunatamente senza serie conseguenze.

Un'altra bomba è stata lanciata su un reparto di milizie operaie che si stavano adunando sulla piazza de Decoledos, ove sorge la Ambasciata di Francia; il palazzo però non è stato menomamente toccato nemmeno da una scheggia.

I carri armati nazionali hanno anche validamente contribuito alle operazioni odierne. Quasi tutte le barricate sono state sfondate per mezzo di queste fortezze ambulanti. Molti di essi, procedendo nella loro corsa, si sono addentrati di parecchio nelle vie, seminando il terrore, e compiendo un vero e proprio servizio di informazione e di collegamento.

Molte trincee scavate dai militi governativi attraverso le vie sono state trovate abbandonate, non ancora finite, dai difensori, che fidavano in una assai più lunga resistenza degli sbarramenti periferici. Nelle barricate è stato adoperato tutto il materiale che era stato possibile requisire frettolosamente.

Mobili, mattoni, automobili, casse da imballaggio e perfino cassepanche di generi alimentari sono stati ammucchiati frettolosamente nel disperato tentativo. Ma l'armata del generale Franco procede come un vero rullo compressore. Lenta, ma sicura, avanza frantumando tutti gli ostacoli. Soprattutto va rilevato appunto l'ordine e il metodo con cui procedono i falangisti. Senza farsi allettare dallo sfondamento dei settori in cui la resistenza era più debole, essi evitano di infiltrarsi in colonne separate lungo le arterie cittadine, preferendo mantenere, attraverso la topografia dell'abitato, lo schieramento uniforme e compatto del fronte avanzante.

Sandro Sandri

L'espiazione di un delitto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 9 mattino.

La popolazione di Madrid, martoriata da quattro mesi di terrore, privata di alimenti, di comunicazioni di notizie, isolata dalle altre provincie di Spagna, aspetta la fine della battaglia che si svolge nelle sue vie, con l'ansiosa e segreta esultanza di un prigioniero che veda incendiarsi e crollare la propria prigione. I militi anarchici e socialisti, che finora avevano percorso baldanzosi le vie della città nelle signorili automobili confiscate in cerca di nemici inermi da fucilare, ma che in campo aperto erano sempre stati battuti dai militari e dai volontari delle falangi, fanno ora appello a una resistenza disperata entro le mura di Madrid, e assaliti dal pessimismo e dal rimorso, cercano rifugio nel ricordo del massacro del 20 luglio, allorchè accerchiate le caserme da decine e decine di uomini armati fino ai denti, poche centinaia di ufficiali e volontari furono massacrati dopo una brevissima lotta nella caserma della Montagna.

Gli oratori che arringavano ier sera or sono una folla di militi raccolta in un grande cinematografo madrileno, col pretesto di commemorare l'anniversario della rivoluzione sovietica, ricordavano loro appunto la presa delle caserme nella livida alba del 20 luglio e cercavano di galvanizzarne gli animi, prospettando loro la lotta come una ripetizione fortemente ingrandita di quella facile strage. L'habitus rivoluzionario disponeva questi uomini a considerarsi nell'interno della città più forti di ogni nemico. In aperta campagna è la guerra, la guerra in cui l'esercito ha sempre avuto il sopravvento. Nelle strade e nei vicoli torna la insurrezione, il subbuglio, la lotta a coltello, in cui il facinoroso o semplicemente l'estremista esaltato credevano istintivamente di avere la superiorità. Di qui l'estremo tentativo di resistenza che oppone il cosidetto esercito rosso nelle vie di Madrid.

Ma tale tentativo è altresì conseguenza della mancanza di coraggio dei dirigenti bolscevichi, che non hanno informato a tempo la massa dei loro seguaci della realtà della situazione. Dopo aver parlato fino a una settimana fa di vittorie inesistenti, non hanno potuto avvertire da un momento all'altro i militi rossi che era necessario abbandonare Madrid. Timorosi della collera popolare, sono rimasti vittime del proprio inganno. Ma ne hanno reso soprattutto vittime le masse ingannate.

La situazione esatta delle truppe intorno a Madrid era ieri sera la seguente: Dopo aver conquistato tutti i sobborghi madrileni situati sulla riva sinistra del Manzanare, l'esercito ha attaccato nella mattinata di domenica la Casa del Campo, grande parco reale a cinque chilometri dalla Puerta del Sol, di cui i rossi avevano fatto una specie di giardino dei supplizi, poichè migliaia e migliaia di uomini di destra, di cattolici e di patrioti, fra cui quasi tutti i sacerdoti di Madrid raccolti nei loro domicili di nottetempo da piccole pattuglie armate, vi sono stati fucilati senza processo. D'altra parte la colonna del gen. Tella si spingeva e occupava nel sud di Madrid il quartiere di Vallecas, dove la resistenza opposta dal nemico è stata estrema. Anche la Casa del Campo, dopo una serie di violentissimi scontri, era occupata in gran parte dalle truppe nazionali. Queste si trovano in conclusione stamane a 3 chilometri e mezzo dalla Puerta del Sol, centro geometrico dell'abitato.

Riccardo Forte

BARRICATE ALLA PERIFERIA DI MADRID costruite dalle truppe governative per rallentare l'avanzata delle forze del generale Franco.

Un'altra buona occasione

che la Francia sta per perdere

Parigi, 9 mattino.

La questione del riconoscimento del governo di Franco, o quanto meno della posizione che di fronte ad esso la Francia dovrà assumere, è ampiamente discussa dai giornali, unanimi nell'ammettere che la occupazione della capitale da parte dei nazionali apre una nuova fase nella guerra civile di Spagna. La stampa parigina ammette come già acquisito il pronto riconoscimento del governo del generale Franco, da parte dell'Italia, della Germania e del Portogallo e che i governi dell'Uruguay e del Brasile si preparano ad ammetterlo. Secondo l'Echo de Paris anche il governo di Londra sarebbe pronto a riconoscere il nuovo governo nazionale, ciò che induce ormai l'organo moderato a chiedersi se la Francia debba essere, con i Soviet, la sola grande Potenza che rifiuterà di riconoscere il fatto compiuto e se lascierà anche questa volta passare l'occasione.

Non facendosi illusioni su questo punto, Wladimiro d'Ormesson osserva sul Figaro che anche per gli affari di Spagna la Francia ufficiale avrà mancato del necessario «colpo d'occhio». Il «colpo d'occhio» in politica è di sapere ad un dato momento psicologico cogliere il senso nel quale gli imponderabili circolano. Il «colpo d'occhio» era nello scorso aprile di abbandonare le sanzioni contro l'Italia prendendo occasione dell'accidente locarnista. Il «colpo d'occhio» era alla metà di agosto di distinguere in Spagna chi delle forze governative o delle forze nazionali avrebbe trionfato. Senza intervenire in nessun modo bisognava preparare il miglior vicinato possibile con i padroni di domani. Il governo francese è rimasto neutrale, ma una parte importante della sua maggioranza e la quasi totalità della sua stampa di partito si sono lanciati appassionatamente in una partita perduta in anticipo e dunque esattamente contraria all'interesse nazionale.

L'ufficioso Petit Parisien è d'opinione che le nazioni straniere non possono che persistere nella politica di non intervento che ha preservato l'Europa da temibili complicazioni.

Il Presidente del Consiglio Blum il quale ieri ha parlato al Consiglio nazionale del suo partito, dopo aver ringraziato i comunisti del loro appoggio parlamentare «senza eclissi» ed aver risposto all'ultimo discorso di Thorez col chiedere loro di non distruggere gli effetti della collaborazione con la persistenza delle agitazioni nel paese e con le continue critiche contro il governo; per quanto concerne gli affari di Spagna, ha giustificato la politica di non ingerenza e una mozione unanime di approvazione ha sanzionato le sue dichiarazioni su questo punto.

L'ex-presidente del Consiglio, Flandin, invece ha chiuso il Congresso dell'Alleanza democratica con una requisitoria serrata contro il governo attuale.

Impressioni di Ginevra

Ginevra, 9 mattino.

(G. T.). La notizia della caduta di Madrid ha prodotto enorme impressione in questi ambienti. Si ritiene probabile che ora il Fronte popolare spagnuolo darà seguito al progetto già altra volta manifestato, tendente a proclamare uno Stato catalano totalmente indipendente.

CRONACA CITTADINA

Venticinquemila adolescenti fascisti sfilano davanti al Sottosegretario Ricci

Il nuovo corso di equitazione - La parata in via Roma - La Casa della Giovane Italiana - L'intervento di tutte le Autorità - Ardenti manifestazioni al Duce

S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente generale dell'O.B. ha passato ieri mattina in rassegna le forze dell'Opera Balilla della città e una rappresentanza della Provincia. Uno spettacolo di incomparabile bellezza, di particolare imponenza. Per la prima volta Torino ha effettuato lo schieramento di venticinquemila fanciulli, organizzati nelle file degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole e Giovani Italiane. E' stata una tangibile dimostrazione dei miracoli di disciplina e di entusiastica fede che ha operato questa Istituzione così cara al paterno cuore del Duce nello spirito dei nostri figli che saranno i soldati di domani a servizio dell'Impero e delle nostre figliuole cui competerà il compito di incidere nei futuri loro rampolli inestinguibile amor di Patria.

Il reparto Avanguardisti a cavallo

La giornata di ieri, tutta dedicata a glorificare lo sbocciare della giovinezza, si è iniziata con la visita fatta da S. E. Ricci al reparto di Avanguardisti a cavallo che iniziavano il corso di equitazione al Maneggio dell'Accademia di Artiglieria e Genio in via Giuseppe Verdi. A ricevere il Sottosegretario alla Educazione Nazionale, giunto alla Caserma accompagnato da S. E. il Prefetto, dal vice Segretario camerata Giay, dal Podestà ing. Sartirana, dal vice Podestà marchese De La Forest e conte Gloria e dal console Salvetti, presidente provinciale dell'O. B., si trovavano il Comandante di Corpo d'Armata S. E. gen. Grossi, il Comandante la Divisione gen. Parisi, il Comandante di zona gen. Zacchi, il gen. Asinari di Bernezzo e il gen. Basso, comandante i due Istituti: la Accademia di Artiglieria e Genio e la Scuola d'Applicazione, accompagnato dal ten. col. Grillo e dal maggiore Negri.

Prestavano servizio d'onore all'ingresso della Caserma la Banda Presidiaria e un reparto di Accademisti con la bandiera.

Poco dopo nella tribuna del maneggio il gen. Basso esprimeva a S. E. Ricci il suo vivo compiacimento di poter concorrere in un settore dell'Opera Balilla, all'istruzione di 110 giovani Avanguardisti nel campo dell'equitazione.

Dopo il saluto al Re e al Duce, sotto la direzione del capitano Moro — uno dei quattro istruttori militari del reparto Avanguardisti a cavallo, che sono agli ordini del centurione Cazzupoli, — una trentina di piccoli cavalieri hanno eseguito precise e bellissime evoluzioni d'insieme ed esercitazioni nella pista, suscitando il plauso dei competenti.

La imponente sfilata

Accettato un rinfresco nella sala ufficiali, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha poi lasciato la caserma di via Giuseppe Verdi e si è recato a prender posto, unitamente a tutte le Autorità civili e militari, nel palco d'onore eretto in via Roma. Qui è giunta, ossequiata dalle Autorità, S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo insieme a due sue graziosissime figliuolette. Nel palco avevano intanto preso posto: il gr. uff. Quaglia, Preside della Provincia; il Rettore dell'Università, prof. Silvio Pivano; il Provveditore agli Studi, comm. Remondino; il luogotenente generale Masconi; i consoli Bonino e Schioppa; il generale Cantù, dei Carabinieri; il Questore, gr. uff. Marino; il Federale amministrativo, dott. Moda; il vice-Segretario del Fascio, comm. Almerigi; la signora Giordano, per la Delegata del Fascio Femminile, e la Fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, marchesa Cristina Incisa di Camerana Pan di Bruno.

Alle 10,30 si è iniziata la sfilata. Precedeva la Banda dei Balilla, seguita dai tamburini e dai trombettieri; veniva poi il labaro del Comitato provinciale dell'O. B. con la scorta d'onore; quindi sfilavano, divisi per Legioni, in perfetta formazione, fieri di dimostrare al Capo dell'Istituzione la loro prestanza fisica e la conoscenza dell'istruzione e della disciplina militare, tutti gli organizzati, fra gli applausi di una densa folla che faceva ala nel tratto di via Roma, in piazza Castello e in piazza San Carlo.

Un gruppo di Giovani Italiane ha eseguito davanti al palco delle Autorità esercizi di marcia e conversioni agli ordini della professoressa Cerocchi; ed i manipoli «Dux» hanno compiuto altre perfette manovre agli ordini dello stesso console Salvetti.

Il discorso di S. E. Ricci

Terminata la sfilata, S. E. Ricci, seguito dal folto gruppo delle Autorità, ha raggiunto in automobile la piazza Vittorio Veneto, dove, nel frattempo, si erano venuti ammassando i venticinquemila organizzati, fra i quali tutte le specialità: marinaretti, sciatori, motociclisti e ciclisti, moschettieri, ecc. Sul fronte, verso le tre tribune riservate alle Autorità e alle personalità, erano schierati numerosi ufficiali, rappresentanze dei rioni delle Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Causa e di Associazioni d'Arma. Tutti i labari e le insegne di tutte le Legioni e Gruppi dell'O. B. si allineavano in pittoresco aspetto. La piazza presentava uno sguardo di indicibile bellezza, cui il sole, anche, in quel momento dal grigiore delle nubi, aggiungeva suggestivo rilievo. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale passava in rivista tutte le formazioni ed al suo passaggio si rinnovava il grido di: «A Noi!». Poi, mentre S. E. Ricci saliva alla tribuna centrale, sulla quale già si trovava S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, il grido di: «Duce! Duce!» saliva da ogni angolo della piazza e si fondeva in un'unica invocazione di tutti i tiratori torinesi.

Uno squillo di tromba e subito dopo, fra un religioso silenzio, si elevava la voce del Presidente generale dell'O. B. per comandare il «Saluto al Re!» e il «Saluto al Duce!», a cui rispondevano all'unisono venticinquemila voci.

Poi S. E. Ricci si compiaceva coi giovani camerati per lo spettacolo che gli avevano offerto: uno spettacolo che non si limitava ad una parata coreografica, ma che era indice di un alto valore spirituale e rivelava la disciplina impressa dall'organizzazione e a cui si vanno volontariamente abituando i giovani.

La prima pietra di due Case rionali

Dopo la grandiosa manifestazione di Piazza Vittorio Veneto, S. E. Ricci ha ricevuto alla Casa Centrale del Balilla i camerati cav. uff. Alfredo Parucchi, presidente del II Comitato Rionale O. B., e il cav. uff. Giuseppe Parotti, i quali hanno offerto diecimila lire ciascuno all'Opera per solennizzare la Fondazione dell'Impero. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha ringraziato i camerati a nome dell'organizzazione giovanile.

Alle 15,30 S. E. Ricci, accompagnato dal console Salvetti ha inaugurato la nuova Casa di Economia domestica per le Piccole e Giovani Italiane di corso Francia (Pozzo Strada). Alla cerimonia ha partecipato il Federale Piero Gazzotti e tutte le autorità che avevano presenziato alle manifestazioni del mattino. Il presidente generale dell'O. B. è giunto insieme alla signora Lancia, munifica donatrice della Casa. Due Piccole Italiane del rione hanno presentato un fascio di fiori alla signora, ed un'altra ha porto le chiavi dell'edificio a Sua Eccellenza.

Alle ore 16,30 S. E. Ricci, accompagnato dalle Autorità, si è recato ad assistere alla posa della prima pietra della Casa del Balilla del V° Gruppo rionale, in via Oneglia, al Lingotto. Alla cerimonia la Fiat era rappresentata dal Direttore generale, professore Valletta, e dal conte Camerana. Nell'occasione è stato pure benedetto il labaro della 109ª Legione pre-avieri Fiat, intitolato alla valorosa Medaglia d'oro Gastone Pisoni, pilota caduto in A. O. La madrina del labaro era la contessa Laura Camerana.

La pergamena, murata insieme al primo blocco del costruendo edificio, portava la seguente dicitura: «Regnando - Vittorio Emanuele III - Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia - Duce Benito Mussolini - L'8 novembre 1936 Anno XV E. F. Secondo dell'Impero - Con l'intervento di S. E. l'onorevole Renato Ricci - Viene edificata in via Oneglia - Sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Balilla - E col contributo della Fiat - Perchè arrida - Ai figli del popolo lavoratore - La fiera giovinezza al servizio della Patria».

Grandi striscioni portavano indimenticabili frasi del Duce rivolte ai Balilla: «Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani» - «Dovete mettere tutta la vostra energia, tutta la vostra volontà per raggiungere il primato in tutti i cimenti della terra, del mare, del cielo» - «Pre-avieri Fiat! Alato è il destino d'Italia!» - «Marinaretti Fiat! Noi siamo mediterranei e il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare»: Mussolini.

A ricevere l'alto gerarca erano, col professore Valletta, la signora Gastaldi, presidente delle Patronesse; la famiglia del glorioso Caduto in A. O. centurione Persico, al cui nome è intitolata la Casa, e il centurione Levi, presidente del Comitato rionale. Rendevano gli onori militari gli operai e impiegati della Fiat della Legione di Milizia «Diciotto Novembre», ed erano presenti molti operai con le loro famiglie, che hanno fatto una calorosa dimostrazione a S. E. Ricci. Erano inoltre schierate tutte le formazioni delle organizzazioni giovanili della Fiat con vessilli e fiamme e tutti i gagliardetti del Dopolavoro Fiat.

L'inaugurazione del Circolo Sciatori

Alla posa della prima pietra di una terza Casa rionale, che sorgerà a Collegno, ha assistito il Presidente generale dell'O. B.

A ricevere Sua Eccellenza e le Autorità che lo accompagnavano si trovava il Podestà di Collegno barone Cavalchini Garofoli, e il Segretario politico del Fascio, dott. Rivano.

Alla cerimonia è intervenuta tutta la popolazione. Una massaia rurale ha ringraziato S. E. Ricci a nome di tutte le madri i cui bimbi troveranno assistenza spirituale e materiale nella erigenda Casa del Balilla.

I riti religiosi delle cerimonie pomeridiane sono stati celebrati da Padre Iberlia.

S. E. Ricci di ritorno a Torino ha tenuto nella nuova Casa della Giovane Italiana rapporto ai Presidenti dell'O. B. del Piemonte e della Lombardia, venuti a Torino in occasione della grande manifestazione. Alle 18,30 si è avuta una nuova cerimonia: l'inaugurazione della nuova sede del Direttorio Provinciale di Torino, Fed. It. Sport Invernali (F.I.S.I.) e Circolo Sciatori Torino-Clavière e Sestrière, in via Roma 15. All'inaugurazione ha pure presenziato il Federale unitamente a tutte le autorità. Faceva gli onori di casa il presidente del Direttorio Prov. della F.I.S.I. avv. Ristera, coadiuvato dai presidenti dei Circoli sciatori.

La festosa giornata si è chiusa alla sera con la rappresentazione nel teatro della Casa di piazza Bernini, della nuova rivista patriottica «In casa nostra» di Michele Venuti e Mario Fracassa con musiche di Vincenzo Fiorello. Le Giovani e Piccole Italiane del corso di recitazione dell'O. B. sono state vivamente applaudite unitamente agli autori.

Fervide manifestazioni popolari a Chieri ed a Poirino

La Fiera di San Martino - Un rapporto di Combattenti

La Fiera di San Martino in Chieri è stata ieri mattina solennemente inaugurata e la manifestazione ha dato luogo ad un raduno di Combattenti, Camicie Nere e popolo che hanno espresso al Federale, Piero Gazzotti, il loro entusiasmo. Ad accogliere il Gerarca si trovavano gli ispettori Brusera e Regaldo, il podestà dott. Geisser, il segretario del Fascio camerata Corvetti, il barone D'Emarese, i vice-podestà ed altre personalità locali. Il Federale è stato accompagnato a visitare l'importante archivio del Comune, che aduna un materiale di potevole valore storico; quindi ha inaugurato i nuovi locali della sede dell'Associazione Combattenti, ove è stato ricevuto dal presidente provinciale, conte Giriodi Panissera, dal vice-presidente dei Volontari di guerra avv. Castino e dal segretario capitano Moschetti. I combattenti della grande guerra, volendo onorare i nuovi camerati che entrano a far parte, reduci dall'A. O., della grande famiglia combattentistica, hanno voluto riunirsi per esprimere al Gerarca federale tutta la loro fede. Ad essi, alle Camicie Nere ed al popolo adunati, Piero Gazzotti ha parlato, esaltando la sicura volontà di tutto il popolo italiano di voler sempre più affermare la sua potenza, che, per merito del Duce, è nuovamente, veramente romana.

Salutato da fervide manifestazioni della popolazione chierese, il Federale si è poi recato a Poirino, ove, ricevuto dall'ispettore Nolli e dal segretario del Fascio camerata Giuseppe Maina, ha presieduto il rapporto di quel Fascio, che ha avuto luogo nel teatro alla presenza di un pubblico numerosissimo, tra cui si notava un folto gruppo di reduci dall'A. O. Il segretario ha letto una sintetica, intelligente relazione in cui — enumerate le forze: 282 fascisti, 1 donne fasciste, 261 massaie rurali — ha messo in rilievo l'azione economica svolta per potenziare la produzione locale della campagna ed ha ricordato che, in solo sessanta giorni, sono stati venduti, la scorsa primavera, 1200 quintali di asparagi, tipico prodotto dell'agro di Poirino.

Con brillante improvvisazione, il Federale, dopo aver rivolto un elogio al segretario del Fascio ed ai suoi collaboratori, ha sintetizzato i principali movimenti politici internazionali del nostro tempo, che si riassumono in un sempre più netto contrasto tra il Fascismo ed il bolscevismo: ancora una volta sarà Roma ad indicare il cammino della civiltà. Nella Casa del Fascio i combattenti in A. O. hanno offerto al Gerarca un significativo dono: un magnifico moschetto Mauser, ultimo modello, di produzione belga, con impresso sulla canna il Leone di Giuda, conquistato agli abissini nella battaglia di Giggica.

L'annuale rapporto del Dopolavoro provinciale

Con una imponente adunata di dirigenti le organizzazioni dopolavoristiche e aderenti, l'O. N. D. della nostra provincia ha tenuto ieri mattina alle 9 il suo rapporto annuale di chiusura dell'Anno XIV e di inizio del XV, 1.o dell'Impero. Il rapporto è stato presenziato dal comm. Corrado Pucetti, Direttore federale dell'O. N. D. e ad esso sono intervenuti in massa — nell'ampio teatro del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri — tutti i dirigenti e direttori tecnici per lo sport e per l'arte delle Organizzazioni della provincia.

Sul palco, attorno al comm. Pucetti — che è stato salutato al suo ingresso dal suono di Giovinezza e dal saluto al Duce — erano il dott. Romano Stefanelli, segretario del Dopolavoro provinciale con i suoi diretti collaboratori. Rappresentava il Federale, il Vicesegretario per il Fascio di Torino, comm. Franz Almerigi.

Ha preso subito la parola il dott. Stefanelli, che dopo aver rivolto un caldo ringraziamento a Piero Gazzotti, Presidente provinciale, ha dato lettura della sua dettagliata, esauriente relazione dell'attività dell'Anno XIV, illustrando tutta la brillante opera svolta, dal campo culturale ed artistico, a quello sportivo e assistenziale, citando cifre e dati di alto significato, fra gli altri il numero degli appartenenti, che assommano nella nostra provincia a ben 200 mila.

Finiti gli applausi che hanno salutato la relazione dell'attività svolta, il comm. Pucetti, dopo aver portato, fra scroscianti battimani, il saluto di S. E. Starace, ha, con facile e chiara parola incitato i presenti a perseverare nella magnifica loro attività, dando loro le direttive da seguire per il potenziamento sempre maggiore dell'Organizzazione.

Il comm. Pucetti ha subito dopo raggiunto la sede del Dopolavoro provinciale.

Bruno Mussolini a Torino

Ieri mattina col treno delle ore 8,15, provenienti da Roma, sono giunti a Torino, S. E. l'on. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed il tenente aviatore Bruno Mussolini.

A salutare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio erano convenuti alla stazione di Porta Nuova, il Prefetto, S. E. Oriolo, il Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria in rappresentanza dell'ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Marino e numerose altre personalità.

Istituto Fascista di Coltura «CESARE»

Stasera alle 21 nel teatrino di palazzo Lascaris, per invito dell'Istituto fascista di Coltura e dell'Istituto di Studi Romani il fascista avv. Orazio Quaglia parlerà su Cesare. L'ingresso è libero. Si prega il pubblico di prender posto per tempo e si avverte che, occupati i posti a sedere (che sono esattamente 500), il teatro sarà chiuso.

Il compiacimento del Federale per la Mostra della Meccanica

Dopo la visita di ieri l'altro, il Segretario Federale si è compiaciuto di inviare al presidente della Commissione comm. Poirino, il seguente telegramma:

«Sono rimasto soddisfatto della quinta Mostra della Meccanica, che è riuscita una completa rassegna dell'attività delle nostre industrie nel campo meccanico e metallurgico. Soprattutto confortante è il notevole progresso dell'emancipazione economica conseguito durante il periodo delle sanzioni. Sono certo che nel prossimo anno la Mostra sarà sempre più ampliata per rispondere in pieno alle alte finalità del lavoro nazionale che nel Duce trovano un costante animatore e potenziatore per raggiungere una completa autarchia delle nostre industrie in ogni settore della produzione. Agli espositori, a lei e ai suoi collaboratori rinnovo, quindi, ogni plauso e incitamento per il lavoro futuro. — Piero Gazzotti».

U.N.U.C.I. — Gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo, che prenderanno parte alla rivista dell'11 corr., dovranno trovarsi in uniforme di marcia con berretto rigido o copricapo speciale, guanti bianchi, senza pastrano nè mantellina, alle ore 8.45 in via Colli angolo via Montevecchio.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Tragica sciagura sullo stradale di Rivoli

Una ragazza uccisa e nove feriti nella giornata domenicale

La giornata festiva di ieri è stata funestata da numerosi gravi incidenti stradali, in uno dei quali una giovane donna ha trovato la morte.

Poco dopo mezzogiorno una motocicletta — guidata dal tranviere Mario Mantovani di Silvio, d'anni 26, abitante in corso Bramante 19, che aveva quale compagna di viaggio sul seggiolino posteriore la ventiquattrenne Nina Botan, abitante in frazione Leumann — percorreva lo stradale di Rivoli; all'altezza di Cascina Vica, a causa della improvvisa rottura della forcella anteriore, il motociclo aveva un balzo pauroso ed andava a fracassarsi contro un paracarro. La donna nella caduta batteva con il capo contro un mucchio di ghiaia e rimaneva uccisa all'istante. Il motociclista se la cavava fortunatamente con alcune contusioni al torace e alle gambe. Un'autobarella della Croce Verde provvedeva al suo trasporto all'ospedale Martini ed il dott. Martini lo medicava, dichiarandolo guaribile in dieci giorni. Esperite le formalità di legge la salma era lasciata a disposizione dei famigliari.

Un'altra grave sciagura motociclistica è avvenuta verso le 18 in via San Donato, all'angolo di via Jacopo Durando. Una moto, con a bordo i coniugi Eugenio e Giuseppina Farca, rispettivamente di 32 e 23 anni, abitanti in via San Donato 67, andava a sbattere contro un tram della tredicesima linea. La donna era prontamente trasportata all'ospedale Maria Vittoria e riceveva le cure del dott. Cerri, il quale dopo averle praticato numerosi punti di sutura alla gamba destra, la dichiarava guaribile in venti giorni; il marito al contrario, che aveva riportato la frattura della gamba destra e lo schiacciamento del piede destro, era ricoverato all'ospedale Martini e dichiarato guaribile in quattro mesi.

In corso Vinzaglio si è pure avuto un altro incidente motociclistico. Una moto, condotta dal ventottenne Umberto Brischi di Valfredo, autista, abitante a Nole (Savona), si è scontrata con un velocipide guidato da certa Emilia Marsonet. Il motociclista riportava gravi contusioni al capo e la commozione cerebrale, per cui veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Mauriziano. La Marsonet era giudicata guaribile in dodici giorni per alcune contusioni alla gamba sinistra.

Allo stesso ospedale Mauriziano è stato ricoverato e giudicato guaribile in settanta giorni dal dott. Podetti per la frattura della gamba destra, certo Francesco Fino fu Giovanni, d'anni 83, abitante in via San Tommaso 6. Il ferito nelle prime ore di ieri mattina era stato investito nei pressi di Avigliana, da una moto a bordo della quale si trovavano certi Mariano Zanotti di Carlo e Giacomo Bonetto fu Bartolomeo.

Per uno scontro, in via Fratelli Bandiera, angolo corso Ferrucci, tra la propria auto e quella guidata dallo studente Angelo Rossi di Luigi, abitante in via Roma 35, l'avv. Felice De Antonio fu Francesco, d'anni 70, abitante in via Alpignano 4, ha riportato ferite da taglio al viso e alle mani, che il dott. Alcardi dell'ospedale Martini ha giudicato guaribile in otto giorni.

Nell'attraversare il corso Altacomba, la scolara Maria Depalo di Raffaele, d'anni 6, abitante in corso Appio Claudio 116, è stata urtata dall'auto 10304 Pa. guidata dallo studente Carlo Vulpino di Giusto, d'anni 22, residente a Vigevano. All'ospedale Martini è stata giudicata guaribile in sei giorni.

Vittima di un investimento di auto è pure rimasto il meccanico Silvestro Ghia di Federico, di anni 33, abitante in via Mazzini 60. Mentre percorreva in bicicletta il corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Michelangelo, il ciclista era investito e gettato al suolo da un'auto, il cui guidatore, appena avvenuto l'incidente, accelerava la marcia, allontanandosi. Tuttavia alcuni passanti che assistettero alla scena, ebbero il tempo di segnare il numero di targa della macchina investitrice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-Cervi). — Ore 21,15: «Il ciclone» di F. Molnar. (Ultima recita a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Saccarello Alto» di Demaria e Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Ancarle in «l'Ombra di stelle» di Hel Ann.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: S. Carlo 1
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): ore 21

I divertimenti

Da domani all'ALFIERI ECCEZIONALE SPETTACOLO di cinema-varietà col pittoresco grande film *Estremo Oriente*, il *12 Jazz sinfonico Fragna*, il celebre balletto *Paramount Girls*, la coppia *Silvia e Ferrara* e numerosi altri numeri interessantissimi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo smemorato», Angelo Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.
BALBO: «I due sergenti». Ett. Mattarazzo, Cervi. L. 4-5-6. Dopol. L. 3.
IDEAL: «Squadrone bianco» di Genina.
STATUTO: «Bandéra» (Teatro Nazionale) con Annabella e Jean Gabin.
ALPI: «Dopo il ballo», N. Carrol.
MAFFEI: «L'ambasciatore», Leda Gloria; sulla scena 5 attrazioni mondiali.
NAZIONALE: «L'esteta» (Gandusio): e film di rilievo (occhiali gratis).
MASSIMO: «Riciana» con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.
ITALA: «Sposa di Napoleone». Ramon...
SAVOIA: «Occhi neri», Simone Simon.
REGINA: «Piccola ribelle», S. Temple.
IMPERO: «Il club dei 39», R. Donat.
CORSO: «La vita del dottor Pasteur».
REX: Becky Sharp, Miriam Hopkins. Prezzi: L. 4-5-10. Valido Dopolavoro.

Ad enorme richiesta proseguono al CINE BALBO le repliche dell'acclamatissimo **I DUE SERGENTI** uno dei grandi successi del 1936. Per favorire la gran massa **da oggi prezzi popolari L. 4 - L. 5 - L. 6 DOPOLAVORO L. 3**. Queste repliche avranno breve durata essendo obbligatoria l'imminente programmazione di uno dei più spettacolosi film a colori testè premiato a Venezia.

Oggi al CINEMA ALPI un film di grande successo: **DOPO IL BALLO con NANCY CARROLL**, George Murphy e Thelma Todd. E' un film d'amore, drammatico ed elegante, che in un'azione serrata e gonfia di passione, innesta un gruppo di danze eccezionali eseguite con alto «virtuosismo» da Nancy Carroll e Thelma Todd.

Il sentiero del pino solitario il meraviglioso film a colori della «PARAMOUNT» eseguito prevalentemente all'aperto, si rappresenterà quanto prima in un grande locale torinese. Protagonista: *Silvia Sidney*.

STATO CIVILE

8 novembre 1936-XV

Cuglio Maria m. Enrico, anni 44, di Torino, casal., v. Andrea Sansovino 119 - **Fineo Antonia** m. Andino, a. 65, di Bassano del Grappa, casal., v. Bertola 30 - **Tribaudino Stefano** fu Giorgio, a. 70, di Venaria R., impr. costruttore, v. Rivalta 47 - **Savoio Maddalena** v. Savoio, a. 82, di Pavone Can., casal., v. S. Anselmo 24 - **Candelli Serafina** v. Bonlarduli, a. 82, di Ozegna, pensioa., v. Vitt. Emanuele 80 - **Cambiano Maddalena** m. Lampiano, a. 67, di Pinerolo, casal., v. Spontini 40 - **Cosi Carmela** di Clemente, a. 40, di Minervino di Lecce, spazzina munic., v. Verolengo 109 - **Giovenale Anna** v. Pelruzzelli, a. 86, di Cerignola, casal., v. Villa Regina 21 - **Mazzia Maria Elena** fu Giuseppe, a. 60, di Torino, casal., v. Corte d'Appello 15 - **Tomalino Felicita** di Carlo, a. 17, di Torino, impieg., v. S. Massimo 7 - **Furiano Giovanna** v. Muggetto, a. 90, di Rive Vercellese, casal., c. Francia 150 - **Meirone Giovanna** v. Meirone, a. 61, di Crissolo, casal., v. Cottolengo 44 - **Villata Teresa** v. Grasero, a. 85, di Verolengo, casal., strada Genova 106 - **Novara Vittorio** fu Giuseppe, a. 76, di Villafranca, invalido - **Borgio Vittorio** fu Giuseppe, a. 83, di Torino, pensiun. - **Bellez Ardissone Francesco**, a. 39, di Rora Can. - **Palandri Maria** m. Costi, a. 48, di Moncalieri, casal. - **Sibaldi Leo** di Marcello, a. 34, di Villastellone, cameriere - **Massarano Francesca Luigia** fu Giacomo, a. 71, di Chieri, casal.

Bollettino Demografico

6 novembre 1936-XV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	7

IN TEMA DI SOPRAVVIVENZA

Uno dei massimi problemi che ha sempre interessato, e che proprio in questi giorni mena tanto scalpore su parecchi quotidiani italiani, è quello della «sopravvivenza»: ossia il problema di cercare ancora uno stato di vita nell'organismo che ha cessato di essere. I paesi più progrediti nell'esame del mistero - sia l'Italia che la Francia, gli Stati Uniti che la Germania - per citare i principali, hanno avuto tutti i loro tenaci studiosi. Ci limiteremo ad accennare alle ultime esperienze: le più recenti e le più salienti. Quelle dell'americano Alexis Carrell, ad esempio, il quale tra il 1912 ed il 1914 riusciva con successo nella trasposizione di organi cerebrali delicatissimi, senza per altro che la vitalità di questi cedesse o diminuisse, sia pure di poco. Al Carrell venne anzi concesso il premio Nobel. Va inoltre ricordato l'altro americano dottor Cornish il quale, avvalendosi di un apparecchio elettrico, riusciva a ridare la vita per circa 130 minuti ad un cane morto da poche ore. Tuttavia non si ottennero risultati soddisfacenti.

BORIS KARLOFF
protagonista de *L'ombra che cammina*

E' interessante però notare come queste ricerche e gli argomenti oggi di grande attualità su molti giornali, abbiano determinato l'intelligente impresa di una casa cinematografica — la *Warner Bros* — che da poco tempo ha finito di girare un film basato appunto sull'invenzione di Lindbergh e la pratica applicazione del dottor Carrell. Il lavoro — intitolato «L'ombra che cammina» — non è affatto un documentario, ma per gli umani intendimenti che hanno presieduto alla sua realizzazione, per la serietà inoltre con cui è stata eseguita la lavorazione, deve essere considerato opera di altissimo interesse. Quanto alla vicenda emozionante preciseremo che essa è stata interpretata da Boris Karloff, attore assai famoso per interpretazioni del genere.

Aggiungeremo inoltre che «L'ombra che cammina» ha beneficiato della regia di Michael Curtiz al quale, come si ricorderà, sono dovuti i due grandiosi successi Warner Bros: «La maschera di cera» e «Capitan Blood».

La prima visione del film avrà luogo prossimamente nella nostra città. (5828

La Fiera del marrone inaugurata a Cuneo dall'on. Morigi

Il saluto del Vicesegretario del Partito alle popolazioni rurali — Festosa sfilata di carri allegorici

Cuneo, 9 mattino.

Cuneo ha ieri celebrato in modo veramente solenne, in un tripudio di sole di canti di suoni e di colore, la sagra del marrone. La prima fiera del marrone, dovuta all'iniziativa del Federale Antonio Bonino, ha riportato un entusiastico successo. La cerimonia inaugurale si è svolta con l'intervento, in rappresentanza di S. E. Starace, del Vice-Segretario del Partito on. Morigi. Per la circostanza sono convenuti da ogni parte della provincia Podestà e Segretari dei fasci di combattimento con larghe rappresentanze di Camicie Nere, di appartenenti alle varie organizzazioni sindacali, alle associazioni combattentistiche e d'arma e di Giovani Fascisti. L'accoglienza all'on. Morigi è stata vibrante ed entusiastica e ha dato luogo ad ardenti e appassionate manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce.

L'on. Morigi, accompagnato dal Federale e dalle altre autorità, dopo avere passato in rassegna lo imponente schieramento, in cui era una fittissima selva di gagliardetti, labari e fiamme e dopo avere ammirato la perfetta realizzazione dell'iniziativa ricca di originali chioschi in carattere, ha inaugurato la Mostra delle castagne, in cui sono esposti oltre mille campioni di prodotti di tutte le vallate del cuneese e che rimarrà aperta fino a tutto martedì. Quindi si è recato alla sede del Raci presso cui le organizzazioni e la popolazione si sono rapidamente affollate. Il gerarca si è affacciato con il Federale e le altre autorità al balcone mentre tutti i labari e i gagliardetti si agitavano e si levavano più alte e appassionate le acclamazioni al Duce.

Ottenuto il silenzio, il Federale rivolgeva al rappresentante del Partito il saluto delle Camicie nere della provincia e l'espressione di gratitudine particolare delle classi rurali e montane che ancora una volta hanno dato l'assicurazione della fede devota e tenace di questa gente verso il Regime e della loro appassionata dedizione al Duce.

L'on. Morigi, dopo avere espresso il cordiale saluto del Segretario del Partito, ha rilevato come la sua presenza stessa ad attestare il diretto interessamento del Partito verso le iniziative che hanno lo scopo di potenziare l'economia del Paese senza trascurare le più umili branche dell'attività nazionale; ha elogiato l'iniziativa di questa prima mostra del marrone, che è la prima in Italia, esortando a dedicare cure sempre più diligenti e razionali alla sua produzione poichè apporti sempre più larghi benefici all'economia nazionale con la sua esportazione. Dopo avere rilevato che il Fascismo ha valorizzato la sana vita delle genti rurali e montane, che sono benemerite della patria e degne di vivere una vita sempre migliore, ha esortato a continuare la battaglia che diede alla patria unità di spirito e di forza e per cui fu possibile affrontare l'assedio economico.

Cessata l'ondata di entusiasmo in cui l'invocazione del Duce è stata ripetuta con ritmo tuonante e prolungato, l'on. Morigi, accompagnato da gerarchi e autorità, si è portato al campo sportivo Monviso ove stava svolgendosi l'incontro atletico fra i Guf di Cuneo, Genova e Torino; ha visitato il più importante stabilimento di esportazione di castagne ed ha partecipato al raduno rotariano. Dopo aver dato il «via» alla partenza per il giro ciclistico di Cuneo a traguardo e avere assistito al concentramento dei carri allegorici, l'on. Morigi ha lasciato la nostra città.

Più tardi si è svolto attraverso la città lo sfilamento dei numerosi originali gruppi popolareschi, degli indovinatissimi carri allegorici e delle bande musicali. La lunga sfilata, aperta dall'auto del servizio telefotografico de *La Stampa*, ha avuto luogo fra l'ammirazione più schietta ed entusiastica di una impressionante folla di popolo, accorsa da ogni centro della provincia, che ha manifestato la sua soddisfazione con calorosi e prolungati applausi. Particolarmente ammirati i gruppi canterini di Genova, i cantori del mare di Savona e il gruppo degli esecutori del caratteristico ballo delle sciabole di Castelletto Stura.

Il Redimibile 5 % e l'imposta immobiliare

Le norme regolamentari

Roma, 8 mattino.

E' imminente la emanazione delle norme regolamentari per la applicazione del decreto legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, concernente il Prestito Redimibile cinque per cento e l'imposta straordinaria immobiliare.

Il Ministero delle Finanze ha, in proposito, provveduto alla redazione di un manifesto per richiamare l'attenzione del pubblico. Ecco il testo che riassume in forma chiara e sintetica le principali disposizioni che è necessario che i cittadini conoscano:

Emissione del prestito: con regio decreto legge 5 ottobre 1936 anno XIV, N. 1743, è stata autorizzata l'emissione di un Prestito Redimibile fruttifero al 5 per cento, dal 1° gennaio 1937, da ammortizzarsi nel periodo di 25 anni.

Sottoscrizione al Prestito: titoli del prestito sono offerti in pubblica Sottoscrizione al prezzo di emissione pari al valore nominale. Sono però tenuti a sottoscrivere al prestito i possessori, al 5 ottobre 1936, di terreni e di fabbricati situati nel Regno ed aventi un valore complessivo, al netto dei debiti ipotecari, di almeno lire 10 mila. Tale valore viene determinato capitalizzando al cento per cinque l'estimo catastale dei terreni, moltiplicato per 3,66, e il reddito imponibile dei fabbricati. Agli effetti della valutazione, i beni immobili sono considerati quali risultano da ciascuna ditta catastale, anche se questa sia costituita da più persone.

Per le ditte i cui beni non raggiungono il valore di lire 10 mila, l'obbligo alla sottoscrizione esiste se le stesse ditte o signori componenti di esse posseggono altri beni immobili che, cumulati, raggiungono il minimo suddetto. La somma che ciascun possessore è tenuto a sottoscrivere è stabilita nella misura del 5 per cento del valore netto dell'immobile.

Dichiarazioni e formalità a cui sono tenuti i possessori dei beni immobili per sottoscrivere al prestito. — Nessuna dichiarazione debbono presentare i possessori già accertati ed in corso di accertamento e non gravati da debiti ipotecari. Tali possessori saranno iscritti d'ufficio nei ruoli di sottoscrizione, sempre quando il valore netto dei loro beni raggiunga le lire 10 mila.

Sono invece tenuti ad apposite dichiarazioni coloro che si trovano in alcuna delle seguenti situazioni: 1) che posseggano debiti non assoggettati alla imposta sui terreni o a quella sui fabbricati; 2) che posseggano beni gravati da debiti ipotecari.

I possessori indicati al numero 1° dovranno presentare apposita denuncia per i beni: A) temporaneamente esenti da imposte sui terreni o sui fabbricati; B) soggetti ad un tributo sostitutivo delle predette imposte (esempio: zolfare); C) soggetti ad imposte di ricchezza mobile (opifici industriali, miniere, cave, torbiere, saline, tonnare, laghi e stagni da pesca); D) comunque non censiti o non ancora assoggettati alla imposta rispettiva; E) opere che al 5 ottobre 1936 non erano ancora ultimate o non ancora suscettibili di rendita (esempio: impianti non ancora attivati, case in corso di costruzione, ecc.).

I possessori di tali immobili, sempre quando questi, da soli o cumulati con altri, raggiungono il minimo previsto dalla legge, dovranno entro il 5 dicembre 1936, presentare la dichiarazione all'ufficio delle imposte dirette alla cui circoscrizione appartiene il comune nel quale gli immobili sono situati. Quando i beni sono in più Comuni, la denuncia deve essere fatta per ognuno dei Comuni stessi. Per gli immobili indicati alle lettere A) B) C) D) deve essere dichiarato il reddito annuo; per quelli indicati alla lettere E) deve essere dichiarato il capitale investito a tutto il 5 ottobre 1936, ove il valore sulla base dei prezzi correnti a questa data.

I possessori indicati al n. 2 hanno il diritto di ottenere la detrazione dei debiti ipotecari gravanti i loro beni. Non è deducibile qualsiasi altra forma di debito o di passività. La detrazione è ammessa per le imposte iscritte anteriormente al 5 ottobre 1936, e per il residuo capitale al 31 dicembre 1936. Deve essere dimostrato che l'ipoteca gravi il bene dal cui valore si chiede la detrazione. Per ottenerla il possessore deve presentare, entro il 5 dicembre 1936, a pena di decadenza, apposita domanda a ciascuno degli uffici delle imposte dirette, nella cui circoscrizione sono situati i beni ipotecati; la documentazione, rappresentata dallo stato ipotecario rilasciato dal Conservatore delle ipoteche e da un certificato di un istituto di credito fondiario, potrà darsi fino al 5 febbraio 1937.

Denuncie dei possessori di beni intestati ad altri. Possono gli effettivi possessori di beni, che comunque siano ad altri intestati, richiedere entro il 5 dicembre 1936 all'ufficio delle imposte dirette che la iscrizione a ruolo sia fatta al loro nome. A tal fine si avvertono gli interessati, che, mancando questa richiesta, vengono iscritte nel ruolo di sottoscrizione le ditte comprese nei ruoli normali delle imposte sui terreni e sui fabbricati del 1937; l'effettivo possessore risponde solidalmente con i precedenti dell'importo della sottoscrizione. Nel caso di mancato pagamento, l'esattore delle imposte procede, di regola, sugli immobili oggetto della sottoscrizione.

Compilazione delle denuncie. Per le diverse denuncie di cui dianzi si è fatto cenno, gli interessati possono servirsi degli appositi modelli che sono gratuitamente distribuiti presso gli uffici delle imposte e presso gli uffici municipali. Tali modelli indicano tutti gli elementi ed i dati che i denuncianti debbono fornire. Le denuncie debbono essere presentate all'ufficio delle imposte dirette nella cui circoscrizione sono situati i beni ai quali esse si riferiscono. Nei comuni ove non vi sia l'ufficio delle imposte la presentazione può effettuarsi presso l'ufficio municipale.

Modo di riscossione delle quote di sottoscrizione. Le quote di sottoscrizione sono iscritte nei ruoli dei Comuni, nei quali gli stabili sono situati e vengono date in riscossione agli esattori delle imposte col mezzo di ruoli speciali riscuotibili in sei anni bimestrali eguali, con la stessa scadenza delle comuni imposte erariali. La prima rata sarà posta in riscossione il 10 marzo anzichè il 10 febbraio 1937.

Agevolazioni concesse al possessore di immobili per sottoscrivere al prestito. La legge autorizza gli istituti di credito che saranno designati con decreto del Capo del Governo, a concedere ai possessori degli immobili crediti di anticipazioni sino al 90 per cento, comprese le spese e le commissioni.

Imposta straordinaria immobiliare. Correlativamente al prestito è stata istituita una imposta straordinaria immobiliare, per la durata di anni 25 dal primo gennaio 1937, destinata al servizio degli interessi ed all'ammortamento del prestito. La misura di questa imposta è del 3,50 per mille annuo, da applicarsi sugli stessi valori immobiliari netti sui quali sono state determinate le quote di sottoscrizione.

Sanzioni. I possessori di immobili specificati nelle lettere A, B, C, D, E del numero 1, che omettono di fare la dichiarazione e tutti coloro che non versano le quote di sottoscrizione e l'imposta straordinaria immobiliare incorrono nelle penalità previste dal decreto 17 settembre 1931, n. 1608.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

NEI RANGHI DELL'ARMA AZZURRA

La potenza bellica dell'Italia è affidata in gran parte alla sua aviazione. L'Italia ha oggi i migliori piloti e i migliori apparecchi del mondo. E' aperto un concorso a 1300 posti nell'Arma Azzurra.

L'annuale del nazismo

Un discorso di Hitler nella storica birreria di Monaco

Berlino, 9 mattino.

Monaco « capitale del movimento » e il Partito nazionalsocialista in tutto il Reich, celebrano fra oggi e domani, solennemente, il 13.o anniversario del tentato colpo di Stato hitleriano del '23 dal quale giustamente si fa ormai decorrere l'inizio della rinascita tedesca e la simbolica data di nascita della rivoluzione nazionalsocialista, la data, sicuramente, per lo meno del suo battesimo che fu battesimo di sangue.

« Eppure avete vinto »

Sul luogo dove gli eroi precursori allora caddero sotto i colpi della polizia di Stato, ad uno dei lati della « loggia dei Marescialli » una guardia d'onore monta oggi perenne ed una lapide di giustizia del decennio di misconoscimento e di quasi irrisione che seguì il loro sacrificio, con le vindici parole fattevi scolpire da Hitler dopo l'avvento: « Eppure avete vinto ». Davanti alla loggia nella piazza dell'Odeon, una serie di simbolici piloni rossi, eretti per la circostanza, recano ciascuno il nome di uno dei martiri per farlo presente all'appello che Hitler stesso verrà a farvi domani mattina dopo la marcia commemorativa. Tutto si svolgerà precisamente come allora, tutto come nella marcia tragica di tredici anni fa: la marcia avrà inizio dal luogo stesso da dove allora si iniziò con Hitler alla testa per il generoso quanto disperato tentativo verso il palazzo della Residenza per essere interrotta e finire nel sangue presso la « loggia dei Marescialli », prima di arrivare alla mèta. La colonna si era partita dalla ormai celebre e storica grande birreria della Bürgerbraukeller, nella Rosenheimerstrasse dopo un eccitatorio discorso pronunciatovi da Hitler. Finito il discorso, la marcia si era iniziata lungo la Rosenheimerstrasse, attraverso il ponte di Ludwig sull'Isar, e di là per il Marienplatz fino alla piazza dell'Odeon, dove fu fermata dal fuoco fratricida e dove sarà fermata domani dall'apoteosi.

La commemorazione vera e propria della storica marcia, tanto più feconda quanto infortunata, avrà luogo domani all'ora precisa stessa in cui avvenne tredici anni or sono.

Questa sera però la commemorazione ha avuto la sua vigilia intima alla storica birreria di partenza, dove, come ogni anno, Hitler ha riunito attorno a sè gli intimi della vecchia guardia, i tremila credenti e fedeli di allora, fra cui sono taluni di quelli che oggi coprono i principali posti dello Stato, come Goering, Goebbels, Hess, Streicheir, Lutze, Himmler, Ley, Rosenberg e cento altri, ed ha tenuto loro un discorso — il discorso commemorativo dell'orazione incitatoria di 13 anni or sono — discorso che l'anno scorso ha tenuto riservato alle orecchie fide che lo avevano ascoltato come dedicato soltanto a loro e di cui invece, quest'anno, sono stati fatti partecipi gli ascoltatori di tutta la Germania.

La parola del Führer

Il discorso infatti che è stato pronunciato ieri sera alle 8, è stato radiodiffuso da tutte le stazioni tedesche. Esso non ha però per questo passato i limiti di una intima affettuosa e quasi solo sentimentale rievocazione di ricordi rivoluzionari a quattr'occhi con la sua vecchia guardia intrecciata con l'esaltazione dei martiri; e non si è quasi mai spinto nel campo della politica vera e propria e in quello della politica estera in specie se per escursione in questo campo non si voglia ritenere l'accenno finale del discorso dove ancora una volta, riprendendo la nota del discorso di Norimberga, ha rinnovato l'urgente appello a tutte le forze tedesche contro l'eterno nemico della Germania e della civiltà rappresentato dal bolscevismo. Oltre a questi due punti un'altra nota di un certo rilevante interesse generale al di là della cerchia dell'intimità della sua vecchia guardia ha vibrato nel discorso: ed è stato il punto in cui Hitler, rifacendo un po' la storia del tentativo del '23, ha proclamato che questo tentativo per quanto fallito e destinato a fallire date le condizioni del momento era tuttavia necessario; necessario perchè — ha argomentato il Führer — il tentativo ha dimostrato al popolo tedesco che vi era in Germania un movimento di uomini decisi a tutto, decisi all'azione, decisi a dare la vita per abbattere il frollo e incapace regime. Non si può — ha detto a un certo punto sembrando di dare ragione ai molti critici della sua teoria della legalità — non si può parlare sempre di rivoluzione e non farla mai. Se il movimento si fosse fin da allora appellato alla legalità non avrebbe avuto proseliti. Per questo egli fu nel primo periodo del movimento sempre in meditazione e in cerca di colpi di Stato e uno ne meditava già fin dal 1920. Dopo bisognò però ritornare alla legalità; col metodo dei colpi di Stato non si poteva più abbattere il regime.

L'amore del popolo

Un'altra nota interessante è stata quella destinata alle forze armate alla piena riconquista della forza di difesa cioè dello Stato che ha formato il frutto supremo della rivoluzione iniziata col sacrificio di 13 anni or sono. Il massimo della sua fierezza di uomo di Stato e di rivoluzionario è quello di avere inserito le forze armate nella rivoluzione senza soluzione di continuità nè strappi nè scosse; le forze armate costituiscono ora un tutto unito indissolubile con la rivoluzione e una garanzia della Nazione così come il vecchio esercito costituiva un tutto con la Nazione; la sola differenza è che ora, in grazia della organizzazione che il nazionalsocialismo ha dato alla gioventù e al popolo tedesco, le forze armate sono preservate e garantite da ogni possibile opera di disgregazione: la disgregazione bolscevica non può entrare un'altra volta nelle file dell'esercito. « All'estero — ha detto a un certo punto Hitler — non siamo amati; ma questo non importa; l'importante è di essere rispettati. L'amore non mi serve che da parte del mio popolo, da parte dell'estero mi basta il rispetto ».

Del bolscevismo — riprendendo la nota del discorso di Norimberga — ha detto che questo eterno nemico della Germania deve sapere che dietro il popolo tedesco stanno le forze armate e se esso tenterà di attaccare dal di fuori la Germania si troverà di fronte tutto il popolo tedesco unito così come se lo è trovato di fronte quando ha tentato di attaccare la Germania all'interno.

Anche a Berlino e in tutte le altre parti del Reich la data sarà celebrata con la commemorazione dei Caduti locali del movimento rivoluzionario. I quarantun morti di Berlino saranno domani particolarmente onorati con cortei e corone nei luoghi del sacrificio e in quello dell'eterno riposo dei martiri; e una grande commemorazione oratoria avrà luogo la sera al grande padiglione Germania.

G. P.

Beck a Londra

I problemi da affrontare nei colloquii odierni

Londra, 9 mattino.

Quantunque si avverta che la visita del colonnello Beck a Londra sia più che altro dovuta al desiderio del Ministro degli Esteri polacco di restituire quella che gli fece Eden nel corso delle sue visite diplomatiche alle capitali dell'Europa centrale e della Russia, e che quindi ad essa non vada attribuito un carattere unicamente diplomatico, si pensa a Londra che importanti questioni saranno discusse nei prossimi giorni.

Vari giornali elencano i problemi interessanti l'Inghilterra e la Polonia e in prima linea pongono la futura conferenza di Locarno. Essi dichiarano che il col. Beck si propone di informare Eden dell'interesse vivissimo che il suo paese attribuisce alla conferenza delle cinque Potenze locarniste e anche di alcune preoccupazioni che questa conferenza desta negli ambienti politici di Varsavia. Altra questione di estrema importanza per la Polonia è quella dell'emigrazione israelita in Palestina.

Beck è arrivato a Londra ieri sera. Egli inizierà i suoi colloqui con Eden oggi stesso al Foreign Office e domani sarà ricevuto a colazione dal Re a palazzo Buckingham. Il ministro degli Esteri polacco è giunto accompagnato dal conte Potocki capo della sezione degli affari dell'Europa occidentale al Dicastero degli Esteri polacco. Alla stazione a ricevere il colonnello Beck si trovava il ministro Eden accompagnato da vari membri del Foreign Office.

Ottanta chili di documenti rubati a un professore olandese

Le carte involate erano di Trotzki?

Parigi, 9 mattino.

La polizia sta facendo accurate indagini su di un furto di documenti di cui è rimasto vittima il prof. Nicola Posthumus di Amsterdam, fondatore a Parigi di un istituto internazionale di storia sociale la cui sede centrale è ad Amsterdam. Questo furto è avvenuto infatti in circostanze misteriose. I malfattori non hanno mostrato interesse che per i pacchi di documenti, poichè nel tavolo del segretario, un fuoruscito russo a nome Boris Nicolajevski, non è stata toccata una forte somma in biglietti di banca. I ladri sono penetrati attraverso la porta di ferro che dà sulla scala di servizio e nella quale è stato praticato col cannello ossidrico un varco abbastanza grande per permettere ad una o parecchie persone di passarvi. Questa lunga e delicata operazione è stata compiuta senza attirare l'attenzione di nessuno. Infine il pacco di documenti rubati pesava, secondo il Nicolajevski, più di ottanta chilogrammi. Ora, ottanta chilogrammi di carta rappresentano un volume che non può passare inosservato. Nessuno ha visto nulla.

A quanto si afferma, i documenti rubati appartenevano a Trotzki ed erano stati depositati in custodia dal rivoluzionario russo negli uffici dell'istituto internazionale di storia sociale della via Michelet. Alla Legazione olandese vi è molto malumore per questo furto che appare di natura politica, poichè il prof. Posthumus non faceva affatto politica e il suo scopo era di facilitare gli scambi di documenti storici politici e sociali.

La sconfitta di Nicole

I partiti dell'ordine vittoriosi nel Cantone di Ginevra

Ginevra, 9 mattino.

Le elezioni cantonali di Ginevra per la nomina dei cento deputati che compongono il Gran Consiglio del Cantone hanno visto una netta sconfitta della coalizione social-comunista da parte del raggruppamento dei partiti dell'ordine che conquistano complessivamente 60 seggi contro 40 attribuiti ai rossi. Le perdite dei social-comunisti sono di ben 5 deputati in confronto della passata legislatura.

Nel gruppo dei partiti dell'ordine, acquistano cinque nuovi seggi i radico liberali e un nuovo seggio il movimento nazionalista di Giorgio Oltramare che sarà così rappresentato in parlamento da 10 deputati, mentre il partito conservatore cattolico perde un seggio. In totale i partiti dell'ordine hanno ottenuto quasi 24 mila voti mentre i rossi stavolta devono accontentarsi di appena 18 mila.

Il risultato delle odierne elezioni dimostra il netto declino dei social-comunisti a Ginevra e conferma il convincimento che anche nelle nomine cantonali che seguiranno tra due settimane i rossi sono destinati a rimanere in netta minoranza, ciò che significa la definitiva cacciata dell'indegno Governo capeggiato dal famigerato Leon Nicole che ha spadroneggiato a Ginevra durante questi ultimi tre anni.

La resa di Padre Coughlin

Detroit, 9 mattino.

Padre Coughlin, il così detto « prete radiofonico » ha annunciato la notte scorsa che egli rinunciava alla sua attività radiofonica e politica per ritirarsi nell'ombra. Egli ha detto che la sua unione nazionale per la giustizia sociale che, secondo lui, contava dieci milioni di membri, aveva deciso di ritirarsi dalla politica essendo rimasta interamente discreditata dall'esito delle elezioni presidenziali. In un'ultima conversazione radiofonica padre Coughlin ha detto che egli aveva promesso che avrebbe abbandonato del tutto le sue presenti attività qualora il suo proprio candidato Lemke non avesse raccolto per lo meno nove milioni di voti. Il Lemke ne ha ottenuti appena 627 mila. «Appena il dieci per cento degli aderenti al mio movimento hanno avuto il coraggio di combattere per le loro idee, ha detto padre Coughlin. Roosevelt ha ottenuto dei poteri che soltanto sono conferiti a un dittatore ». Padre Coughlin si è tuttavia congratulato la notte scorsa per la vittoria riportata da Roosevelt. « Un partito — egli ha detto — composto esclusivamente di democratici, di laburisti, di progressisti e di agricoltori è stato istituito in America sotto la bandiera del New Deal. Le elezioni presenti hanno confermato la tendenza mondiale alla quale si è associata l'America di non prestar fede ai Governi costituiti ma di affidare le proprie sorti a un capo forte e audace ».

Atmosfera mutata in Jugoslavia per la minoranza ungherese

Budapest, 9 mattino.

Il « Magyarorsag », in una corrispondenza dalla Jugoslavia, riferisce che il capo della minoranza ungherese ha dichiarato che la situazione attuale degli ungheresi in Jugoslavia è cambiata e l'atmosfera è molto più favorevole. Rilevato poi che è stato, intanto, concesso il libero funzionamento delle associazioni culturali ungheresi ed anche altri desideri stanno per essere realizzati, ha aggiunto: « Possiamo dimostrare fiducia verso il Governo ». Egli avrebbe poi detto che attualmente gli ungheresi devono scegliere se rimanere passivi o mettersi a fianco del Governo, concludendo che il Congresso della minoranza che avrà luogo alla fine di novembre deciderà in proposito.

Le agitazioni in Francia

Lo sciopero della birra a Lilla

Parigi, 9 mattino.

I padroni di caffè e i venditori di bibite di Lilla hanno deciso di applicare a partire da oggi la decisione presa circa lo sciopero della birra: i caffè rimarranno aperti ma la birra non sarà venduta tranne che nei locali che funzionano da spaccio di tabacchi i cui gerenti in numero di 172 contro 12 hanno deciso di non associarsi al movimento dei colleghi.

A Parigi gli scioperanti che avevano occupato gli zuccherifici Lebaudy Sommier li hanno sgombrati ieri per non creare fastidi, dice il loro comunicato, al governo che si è impegnato di risolvere il conflitto. Anche a Mortagne sur Gironde le officine di cemento della Gravelle sono state sgombrate, ma gli scioperanti si oppongono con altri mezzi alla ripresa del lavoro. Un tentativo di arbitrato non ha dato alcun risultato. Il proprietario di una officina ha chiesto una indennità al sindacato operaio e al comune per perdita di materie prime.

Piroscafo tedesco perduto nelle acque britanniche

New York, 9 mattino.

La stazione « Mackay Radio » comunica: « Si ritiene che il piroscafo tedesco *Isis*, del quale erano stati captati la scorsa notte i segnali di soccorso, sia colato a picco nelle acque di Lands End in Inghilterra. L'*Isis* è una nave mercantile con piccolo equipaggio. Il piroscafo inglese *Westernland* ha radiotelegrafato alle ore 5,45 locali di essersi diretto a tutto vapore sul punto indicato dalla nave in pericolo ma di non averne trovato traccia ».

GRAZIOSE CUNEESI E PITTORESCHI COSTUMI ALLA FIERA DEL MARRONE.

Le operazioni di rastrellamento

Il famigerato degiac Balcia che tentò di assalire Addis Abeba catturato e passato per le armi

Addis Abeba, 9 mattino.

La classica strategia coloniale di Graziani, di irradiare cioè le colonne a spina di pesce, in maniera da non controllare soltanto le direttrici di marcia, bensì da pettinare con fitte escursioni tutto il territorio circostante, onde dare vera capillarità alla nostra occupazione, ha ancora una volta sortito i suoi frutti.

Le nostre colonne marcianti verso ovest avevano in questi giorni più volte rastrellato diecine di chilometri del territorio attorno alla strada Oletta-Lekemti, mentre il nostro attentissimo servizio di informazioni attingeva ogni notizia sopra i passaggi di sciftà armati e carovane o anche di semplici gruppi nomadi.

Ogni colonna, durante la sosta, irradiava pattuglie celerissime che si appoggiavano su reparti bene armati, mentre anche ai comandi stessi delle colonne si raccoglievano spontanee denunzie riguardanti le bande brigantesche e i nuclei di ribelli, i quali ormai da due mesi vivono taglieggiando le popolazioni.

Con un'incursione tempestiva della diramazione di una delle nostre colonne, composta di armati del sultano del Gimma, Abba Giofer, inquadrati dai nostri ufficiali, avuto ancora sentore dell'aggirarsi sulla sponda dell'Hauasc del famigerato degiac Balcia, assieme alla scorta e a qualche centinaio di armati, ne furono perseguite le peste e si riuscì a localizzarlo con circa sei ore di marcia al di là del fiume. Rapidamente, valendosi della cooperazione di altri reparti esploranti, veniva saldata attorno alla banda una catena inesorabile, mentre gli sbocchi dell'accerchiamento venivano presidiati.

Inutilmente il degiac Balcia ha cercato una via di scampo nel nascondersi; sorpreso nella manovra dai nostri, da un punto elevato, a portata di voce, con un megafono dall'interprete gli è stata intimata la resa. Mentre alcuni degli armati saltavano come gattopardi fuori dei nascondigli e correvano ad arrendersi verso la nostra linea il degiac Balcia, senza rispondere, malgrado fosse in corso lo avvertimento, fece proditoriamente aprire il fuoco.

Delle sue forze, con le quali aveva condotto il folle attacco contro Addis Abeba nella scorsa agosto, naufragato miseramente, come ognuno ricorderà, erano rimasti poco più di duecento armati, banditi feroci e colpevoli di mille assassinii e di mille rapine e ruberie. Gente perduta, negata alla convivenza civile. Questi duecento armati forniti di armi modernissime e di abbondanti munizioni, hanno resistito qualche ora alla nostra azione implacabile. Il combattimento si sarebbe risolto molto prima, se gli ufficiali non avessero voluto evitare la strage.

Con tattica sicura, serrata, rivolgendo contro gli appostamenti nemici un fuoco mirato, calmo, regolare, i nostri valorosi reparti hanno stremato la resistenza fisica del nemico, non sorretto da nessuna spinta ideale. Finalmente con un colpo di mano fulmineo un nostro plotone metteva le mani proprio sopra il nucleo dei capi e così il degiac Balcia veniva fatto prigioniero assieme ad alcuni della sua scorta personale e a due schiavi.

Portato al nostro comando, mentre gli altri ribelli superstiti cercavano lo scampo nella fuga, e molti venivano fatti prigionieri, il degiac Balcia veniva subito processato e passato per le armi. Il vecchio degiac, del quale illustrammo la losca figura al tempo dell'assalto tentato contro la periferia della capitale ha tenuto un contegno pusillanime.

Vestiva abiti sordidi, ostentava la sua qualità di eunuco; rubava, elargendo grandi donativi alla chiesa, cercando così di cattivarsi il clero e le masse amorfe e parassitarie vivacchianti attorno ai benefici religiosi. La sua notorietà era dovuta soltanto alla cieca e bruta fedeltà prodigata a Menelik e alla cocciuta ostilità nutrita contro Tafari, del quale divenne amico quando questi acconsentì a favorire certe nozze che gli stavano molto a cuore.

Attilio Crepas.

La negretta dell'Aradam battezzata all'Asmara

Asmara, 9 mattino.

Ieri nel pomeriggio è stata battezzata nella Cattedrale di Asmara una piccola indigena trovata e raccolta dai Legionari della « Ventitre Marzo » in una caverna dell'Amba Aradam, durante i rastrellamenti dopo l'azione. La piccola fu consegnata al Comandante della Divisione, Duca di Pistoia, che ne assunse la protezione. La Divisione, sul punto di rimpatriare, ha voluto che il battesimo secondo il rito cattolico coronasse l'opera di assistenza compiuta per la piccola derelitta. Le sono stati imposti i nomi di Aradam, Anna Maria, Margherita, Vittoria, Indomita e Ventitre Marzo. Fungevano da padrini la signora Perrone e il comandante della 135.a Legione, Franceschi.

Il Principe assiste a Cosenza al trionfale ritorno del 16° Fanteria reduce dalla campagna d'Africa

Cosenza, 9 mattino.

La città, decorata di bandiere e pavesi, striscioni e manifesti inneggianti al Re Imperatore, al Duce e al Regime, ha accolto con fervidissime acclamazioni il popolo il 16.o reggimento fanteria reduce dall'Africa. Un intenso getto di fiori e di cartellini tricolori ha accompagnato la marcia delle colonne dalla stazione — ove a ricevere il reggimento erano tutte le autorità e le Gerarchie cittadine — sino al luogo di ammassamento, e particolari ovazioni hanno salutato il passaggio del comandante colonnello Edoardo Pelosi e del Governatore di Roma Bottai, comandante la compagnia mitraglieri.

Alle ore 11 giungeva in Cosenza S. A. R. il Principe di Piemonte che, passando tra le schiere esultanti delle formazioni giovanili fasciste e densissime ali di popolo acclamante, si recava subito in corso Umberto ove era stato eretto un podio. E dal podio, avendo attorno le autorità e le gerarchie cittadine e vicino il comandante della divisione « Sila » generale Bertini, il Principe di Piemonte ha assistito alla sfilata del reggimento che è passato sotto un imponente arco trionfale. La folla, che gremiva i marciapiedi del corso ha salutato la marziale marcia dei reduci d'Africa accomunando, nella ininterrotta acclamazione, il Principe, il Duce, fondatore dell'Impero, e i legionari.

Compiuta la sfilata il Principe si è intrattenuto con il comandante la « Sila », con il comandante il reggimento e con il Governatore di Roma mentre, in nome dei fanti del 16.o, veniva deposta una corona di fiori ai piedi del monumento ai caduti in guerra. Il Podestà ha rivolto al Principe ed ai reduci il saluto devoto e riconoscente della città, ed a lui ha risposto il comandante il reggimento esaltando il valore e la virtù dei fanti e del popolo di Calabria e bene augurando alle immancabili ascese dell'Impero.

Sempre acclamato dal popolo, il Principe di Piemonte si è recato alla Cattedrale ove, ricevuto dall'Arcivescovo Mons. Nogara e dal clero, ha assistito insieme con le Autorità alla Messa. Successivamente il Principe ha raggiunto il distretto militare, dinanzi al quale era schierato il plotone tipo dei Giovani Fascisti che ha reso gli onori, e col comandante in seconda dei Fasci giovanili di combattimento, S. A. R. Umberto di Savoia si è compiaciuto per il marziale comportamento dei Giovani Fascisti.

Aumenti salariali

Tintori e stampatori tessili e operai e impiegati tessitura serica

Roma, 9 mattino.

Presso il Ministero delle Corporazioni, tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria tessile, con l'intervento dei rappresentanti delle Confederazioni, sono stati concordati i seguenti aumenti salariali a favore degli addetti alle industrie dei tintori, stampatori e cardeggiatori per conto di terzi, a decorrere dal 16 ottobre 1936-XIV: nella provincia di Como, per la città di Milano e la zona di Monza, un aumento del 6 per cento per gli uomini e del 4 per cento per le donne; per gli stabilimenti situati in altre zone un aumento del 7 per cento per gli uomini e del 5 per cento per le donne.

Inoltre sono stati aumentati del 6 per cento gli stipendi degli impiegati dipendenti dalle suddette aziende con decorrenza dal 1° ottobre 1936-XIV.

L'accordo interessa circa ottomila dipendenti.

Inoltre presso il Ministero delle Corporazioni, tra la Federazione Nazionale Fascista degli industriali della seta e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria tessile, con l'intervento dei rappresentanti delle Federazioni, si è concordato per gli operai addetti all'industria della tessitura serica un aumento di salario del 7 per cento per gli uomini e del 4 per cento per le donne a decorrere dal 16 ottobre 1936-XIV, e per gli impiegati dipendenti un aumento di stipendio del 6 per cento con decorrenza dal 1° ottobre 1936-XIV.

L'accordo interessa circa 25 mila dipendenti.

La Fontana del bersagliere inaugurata al Lago Mucrone

Biella, 9 mattino.

Biella ha felicemente chiuso ieri, con una solenne ed entusiastica manifestazione patriottica, promossa dal Fascio e dall'Associazione bersaglieri, il ciclo delle feste commemorative del primo centenario di fondazione del glorioso Corpo. Ad oltre due mila metri, presso il lago del Mucrone, è stata inaugurata la Fontana del Bersagliere, coll'intento di esaltare il valore dei soldati di Lamarmora come truppa che, nella grande guerra, non fu estranea agli ardimenti delle battaglie di montagna. Alla cerimonia, iniziatasi con la messa al campo celebrata da mons. Rubino, ispettore generale dei cappellani militari, hanno partecipato le rappresentanze di tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Bersaglieri del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La fontana è sistemata, su disegno del geometra Mortarino, ad artistica edicola, opportunamente adatta anche a rifugio per eventuale improvviso maltempo. Su di essa si legge un'epigrafe dettata dal segretario del Fascio di Biella, prof. Walther Bragagnolo, il quale ha fatto anche la consegna della fontana, che d'ora innanzi sarà chiamata la Fontana del Bersagliere, al podestà del Comune di Biella.

L'auto misteriosa di Venezia perde il suo mistero

Venezia, 9 mattino.

Le indagini della Fiat 1500 trovata abbandonata l'altra mattina sul Ponte del Littorio con tracce di sangue tenderebbero a escludere la ipotesi di un delitto che si era affacciata in un primo tempo. Pare che uno dei due individui che vi stavano sopra, i quali all'1,30 di venerdì erano stati visti da un capotreno scendere dalla macchina sul Ponte del Littorio, sia rimasto leggermente ferito durante un incidente stradale. I due si sarebbero poi sbarazzati dell'automobile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VARALLO.

Il 60.o anno di sacerdozio ha celebrato ieri, nella romanica Chiesa di S. Gaudenzio, il Prevosto mons. Brunelli rev. Vincenzo, alla presenza delle autorità e di numerosa folla.

DA VERONA.

Con la fiamma ossidrica l'operaio Cornelio Marchi di 34 anni provocava inavvertitamente il rovesciamento di un recipiente pieno di benzina, che esplodeva. In seguito alle ferite il Marchi decedeva poco dopo.

DA CHIERI.

I combattenti della Sezione hanno tenuto il loro rapporto annuale, presenti le gerarchie locali. Il presidente della Sezione ing. Giomegna ha fatto la relazione, dopo di che ha parlato il presidente federale conte Girlodi di Panissera.

Un asilo infantile a Forlì inaugurato da Donna Rachele Mussolini

Forlì, 9 mattino.

Con semplice e austera cerimonia, la consorte di S. E. il Capo del Governo ha inaugurato ieri mattina il nuovo grandioso Asilo infantile dedicato alla memoria di due benefattori forlivesi, Apelle e Antonio Santarelli.

Alle ore 10 precise, S. E. Donna Rachele Mussolini veniva ricevuta all'ingresso dell'Asilo dal prefetto, dal segretario federale, dal senatore Albicini, dal preside della provincia, dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dagli amministratori della Opera Pia e dalle altre autorità locali.

S. E. Donna Rachele Mussolini è passata fra due ali di Balilla e Giovani Fascisti, raggiungendo l'ingresso dell'Asilo, ove, dopo la benedizione impartita dall'Abate mitrato mons. Adamo Pasini, laglieva fra le acclamazioni dei presenti il nastro tricolore; e visitava quindi la nuova casa della fanciullezza. La consorte di S. E. il Capo del Governo si è soffermata a lungo fra i bimbi raccolti nell'aula dedicata alla memoria di Rosa Maltoni Mussolini e nella vicina grandiosa cappella. Il dott. Aldo Sangiorgi, del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Santarelli, ha qui rivolto a Donna Rachele Mussolini parole intese ad illustrare le origini e gli scopi dell'istituzione, che, ravvivata dalla grande luce del Capo, ha trovato consensi e possibilità nuove, ed esprimendo parole di gratitudine verso i benefattori della istituzione ed espressioni di profonda devozione al Duce, Fondatore dell'Impero.

Dopo la visita, che si è prolungata per oltre un'ora, la consorte del Capo del Governo riceveva in dono, al momento di lasciare l'Asilo, da una Piccola Italiana e da un Figlio della Lupa altri fiori oltre a quelli che le erano stati offerti dai bimbi nell'interno dell'edificio, suscitando applausi ed acclamazioni da parte della folla e delle popolazioni che s'assiepavano nelle adiacenze dell'Asilo.

Gli sposi astigiani hanno lasciato Roma

Roma, 9 mattino.

Ieri sera le coppie di sposi astigiani sono ripartite con il treno speciale dalla stazione di Termini alle ore 21,30. Una sessantina di esse sono rimaste a Roma, desiderando di prolungare il loro soggiorno nella capitale.

A salutare i partenti si sono recati alla stazione il Podestà di Asti avv. Molino, l'ing. Ballario e l'avv. Baldini, presidente e direttore della Cassa di Risparmio di Asti. Il Maresciallo Badoglio ha, con pensiero assai gradito, inviato alla stazione il suo Aiutante di campo per recare ai partenti il suo cordiale saluto. Con i partenti hanno pur lasciato Roma il Federale di Asti con i membri del Direttorio, gli ispettori provinciali e le ispettrici delle organizzazioni femminili.

Nel pomeriggio, a Littoria, ha avuto luogo una significativa cerimonia: la inaugurazione della fontana artistica che il Comune di Asti ha voluto donare al Comune di Littoria. La fontana, che sorge nella piazza XXIII Marzo di fronte al palazzo del Governo, è stata consegnata dal Podestà di Asti avv. Molino. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto, il Podestà e il Federale di Littoria. Dopo la benedizione della fontana, ha parlato l'avv. Molino che ha illustrato il significato del dono. Hanno risposto, ringraziando, il Podestà e il Prefetto del Comune di Littoria. Dopo la cerimonia è seguito un ricevimento nel palazzo del Comune.

La Casa del Dopolavoro inaugurata a Vercelli

Vercelli, 9 mattino.

Vercelli e la sua provincia hanno vissuto ieri una giornata di caldo e fervido entusiasmo di ardente fede fascista per l'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro, una grande, bella, moderna casa. Da tutta la provincia sono convenuti al capoluogo i dopolavoristi per assistere a questo rito inaugurale. Alle 15 quando il comm. Puccetti, direttore generale del Dopolavoro, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dall'ispettore della prima zona del Dopolavoro e dalle massime gerarchie provinciali e cittadine ha fatto l'ingresso in piazza Cesare Battisti, sulla quale dà la nuova casa, una folla enorme di circa 25 mila persone vi era adunata. Reso omaggio al monumento ai Caduti di guerra il comm. Puccetti ha passato in rassegna il lungo schieramento delle forze fasciste e dopolavoristiche, mentre le bande suonavano gli inni nazionali e la folla non si stancava di acclamare. Compiuta la rassegna il comm. Puccetti ha inaugurato la nuova sede visitando ogni locale, dagli uffici al teatrino, quindi si è affacciato con le autorità al balcone centrale.

Il Segretario Federale dopo vibranti parole di saluto a nome dei 45 mila dopolavoristi della nostra provincia ha detto della realizzazione della Casa dovuta alla cooperazione dei datori di lavoro e dei lavoratori che hanno così dimostrato di saper e voler attuare la più perfetta armonia.

Poi ha parlato il comm. Puccetti rilevando la bellezza della nuova sede e innalzando un pensiero al Duce. Subito dopo in corso Carlo Alberto, al cui inizio era eretto un grandioso arco di trionfo, le forze convenute sono sfilate davanti al Direttore generale. La colonna è chiusa dai carri allegorici illustranti le attività dopolavoristiche industriali e rurali e le più recenti imprese che resero l'Italia imperiale.

Manifestazioni popolari permeate di caldo entusiasmo hanno caratterizzato la serata.

Raduni a Piacenza di granatieri alpini e artiglieri

Piacenza, 9 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo il 1.o raduno dei Granatieri di Sardegna in congedo delle sezioni di Cremona, Lodi, Pavia e Piacenza, le quali costituiscono il 2.o battaglione « Agostino Setti ». Piacenza è stata designata quale sede del comando del battaglione ed è alle dipendenze del generale Aurelio De Francesco del Direttorio Nazionale dell'Associazione dei Granatieri in congedo. Nella mattinata il battaglione, in un imponente corteo, con le rispettive « colonnelle » delle sezioni, con a capo il generale De Francesco e del rappresentante del Segretario federale, si è recato in Cattedrale ove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Granatieri caduti. Dopo ciò il battaglione, percorrendo le principali vie della città, fatto segno a viva simpatia dalla popolazione, si è recato nella Piazza dei Cavalli a deporre una corona d'alloro presso la lapide dei Caduti della Grande guerra e d'Africa e poscia alla Casa Littoria al Sacrario dedicato ai Caduti fascisti.

Ieri mattina a Pianello Val Tidone ha avuto luogo un raduno al quale hanno partecipato oltre 400 alpini e artiglieri alpini provenienti da ogni parte della provincia. Al raduno parteciparono pure S. E. il generale Federico Ferretti, che rappresentava anche S. E. Manaresi, comandante il X Reggimento Alpini, il gen. Targa, comandante la Divisione militare del Po, il Federale console Biaggioni, nonchè le autorità civili e le gerarchie fasciste del luogo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 12,40-13 e 13,10-13,50: Orch. Ambrosiana — 14,10-14,15: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It. — 17,15: Concerto dell'istituto sinfonico diretto dal M.o E. Zaltarelli — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime del dottor Virginio Gayda — 20,40: « La reginetta delle rose », operetta in tre atti di R. Leoncavallo, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversaz. scientifica - Notiz. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto dell'organista G. Moschetti — 21,20: Cronache del turismo — 21,30: Concerto del Piccolo coro Polifonico, diretto dal M.o Bonaventura Somma — 22,30: Convers. di Mario Corsi — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: « Tamara », poema sinfonico di Balakirew — **Bratislava**, 19,25: « Teresina », operetta in 3 atti di O. Strauss — **Parigi, T. E.**, 21,45: Concerto sinfonico — **Parigi P. T. T.**, 21,45: Concerto — **Lipsia**, 20: Concerto di musica di Beethoven — **Midland R.**, 20,30: « La Bohème », di Puccini — **Monte Ceneri**, 20,30: Assoli del pianista.

LA TEMPERATURA

8 Novembre 1936 - XV
Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+	8.8
MINIMA	+	3.5

Cielo: sereno.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo ancora instabile. Cielo nuvoloso con schiarite intermittenti. Venti occidentali moderati in Liguria, deboli vari altrove. Nebbie nelle ore antimeridiane in Val Padana. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA